DLV.

TORNATA DI GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1913

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA**.

INDICE.

Bilancio dell'istruzione pubblica (*Discussione dei capitoli*) . . . . . *Pag.* 25380
BARNABEI 25395
BELTRAMI 25401-02
BISSOLATI 25394
CAVAGNARI 25397
COLONNA DI CESARÒ 25404
COTTAFAVI 25398
CREDARO, *ministro* 25382-85-86-90, 25391-96-97-98, 25402-403-404
LUCIFERO 25385
MANGO 25403
PESCETTI 25399, 25403
PODRECCA 25393
PRESIDENTE 25400
QUEIROLO 25390
RIZZONE 25384-85
SICHEL 25382-90

Disegni di legge (*Presentazione*):
Modificazioni al testo unico delle leggi sui Consorzi di difesa contro la fillossera ed al testo unico delle leggi intese ad impedire la diffusione della fillossera (NITTI) 25408
Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi (TEDESCO) . 25408
Conferimento della libera docenza (CREDARO) 25408

Disegno di legge (*Differimento*):
Consiglio superiore di marina 25408
DEL BALZO, *relatore* 25408

Disegno di legge (*Sospensiva; discussione generale*):
Riordinamento degli stabilimenti balneari di Salsomaggiore 25409-12
CAVAGNARI 25409-12-17
FACTA, *ministro* 25411
GIOVANELLI EDOARDO, *presidente della Commissione* 25411
MARAZZI 25412

Notizie sulla salute del deputato Gattorno:
PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 25380

Relazioni (*Presentazione*):
Domanda di procedere contro il deputato Torlonia (MEZZANOTTE) 25380
Modificazioni alla legge sull'avanzamento del regio esercito (BASLINI; MASI) . . . 25408

Rinvio d'interrogazioni 25380

Votazione segreta (*Risultamento*):
Sistemazione della sezione industriale del regio istituto tecnico di Bergamo . . . 25419
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914 25419

La seduta comincia alle 14.10.

DA COMO, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Petizione.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto di una petizione.

DA COMO, *segretario, legge*:

7153. Il deputato Mezzanotte presenta una petizione dell'ingegnere Francesco Ruffolo, il quale fa voti che la Camera non deliberi intorno al progetto di legge « Provvedimenti relativi ai serbatoi sul Tirso e sui fiumi Silani » prima di aver studiato i vari progetti relativi a tali provvedimenti o almeno modifichi il progetto stesso in modo che la concessione si faccia non per bacini determinati ma per quelli, i cui concessionari offriranno di vendere la energia a privati a prezzi più bassi.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Teso, di giorni 5; Abignente, di 2.

(*Sono conceduti*).

Per la salute del deputato Gattorno.

PRESIDENTE. Sono lieto di comunicare alla Camera che le condizioni di salute dell'onorevole Gattorno sono alquanto migliorate. (*Segni di compiacimento*).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Mezzanotte a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MEZZANOTTE. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Torlonia per contravvenzione, commessa da un suo dipendente, alla legge sui lavori pubblici e al regolamento di polizia ferroviaria (1358).

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima interrogazione inscritta nell'ordine d'oggi è dell'onorevole Buccelli, ai ministri d'agricoltura, industria e commercio e delle finanze, « per sapere quali provvedimenti intendano adottare in merito alla concessione di estratto di tabacco a titolo garantito 5 per cento, necessario per combattere la tignuola dell'uva, per quei viticultori che ne facciano richiesta. Quale prezzo e quali condizioni di pagamento vorranno adottare ».

CIMATI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo che questa interrogazione sia rimessa a martedì 20 corrente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Fraccacreta ai ministri della pubblica istruzione e dell'interno, « per sapere se e quando, in armonia delle dichiarazioni fatte dal Governo nella tornata del 25 febbraio 1912, intendano presentare un disegno di legge che conceda una proroga al termine fissato dalla legge 31 marzo 1912 per la presentazione delle domande dirette a conseguire l'abilitazione dei *pratici* all'esercizio della odontojatria ».

Non essendo presente l'onorevole Fraccacreta, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Albanese al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se saranno eseguiti subito i pontili di approdo, boe di ormeggio e accessori alle spiagge della provincia di Reggio Calabria, in ottemperanza ai provvedimenti legislativi del 1906 ».

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo che questa interrogazione sia rimessa a domani, non avendo ancora tutti gli elementi necessari per rispondere.

PRESIDENTE. Sta bene.

Sono così esaurite le interrogazioni inscritte nell'ordine del giorno di oggi.

Seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1913-14.

Passiamo all'esame dei capitoli, con l'intesa che i capitoli sui quali nessuno chiederà di parlare, s'intenderanno approvati con la semplice lettura.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(*Così è stabilito*).

Titolo I, *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo 1. Ministero – Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 1,580,000.

Capitolo 2. Ministero – Personale – Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 121,000.

Capitolo 3. Compensi per lavori straordinari di qualsiasi natura al personale dell'Amministrazione centrale e provinciale anche dipendente da altri Ministeri – Retribuzioni al personale straordinario temporaneamente assunto presso l'Amministrazione centrale con le norme dell'articolo 9 della legge 11 giugno 1897, n. 182, lire 446,440.

Capitolo 4. Assegni e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai gabinetti, lire 34,820.

Capitolo 5. Consiglio superiore di pubblica istruzione – Indennità fisse annue al vice-presidente ed ai consiglieri (Leggi 17 febbraio 1881, n. 51 e 19 luglio 1909, n. 496) (*Spese fisse*), lire 18,500.

Capitolo 6. Consiglio superiore di pubblica istruzione – Indennità di viaggio, diarie, gettoni di presenza per l'intervento alle sedute – Indennità al consulente legale di cui agli articoli 23 e 27 della legge Casati del 13 novembre 1859, n. 3725, ed ai delegati a sostenere l'accusa nei procedimenti disciplinari avanti alla sezione della Giunta del Consiglio superiore per le scuole medie a norma dell'articolo 148 del regolamento 3 agosto 1908, n. 623, lire 70,000.

Capitolo 7. Ministero – Spese di illuminazione e riscaldamento dei locali – Acquisto e manutenzione di mobili – Altre spese di ufficio e di rappresentanza, lire 99,200.

Capitolo 8. Acquisto di opere per l'ufficio di legislazione scolastica e per la biblioteca del Ministero, lire 5,000.

Capitolo 9. Ministero – Spese di manutenzione ed adattamento di locali dell'Amministrazione centrale, lire 12,950.

Capitolo 10. Ministero – Fitto di locali, lire 71,000.

Capitolo 11. Spese per acquisto di libretti e scontrini ferroviari (*Spesa d'ordine*), lire 4,500.

Capitolo 12. Sussidi ad impiegati ed insegnanti invalidi, già appartenenti all'Amministrazione dell'istruzione pubblica e loro famiglie, lire 115,000.

Capitolo 13. Sussidi ad impiegati ed insegnanti in attività di servizio ed aiuti al personale di prima nomina, lire 120,000.

Capitolo 14. Spese per le edizioni nazionali, e le altre pubblicazioni di carattere continuativo, lire 20,000.

Capitolo 15. Spese per aiuti ed incoraggiamenti a pubblicazioni, lire 13,000.

Capitolo 16. Indennità per ispezioni e missioni presso il Ministero o nell'interesse di servizi per i quali non esistono stanziamenti speciali nel bilancio, lire 21,000.

Capitolo 17. Spese per missioni all'estero e Congressi, lire 8,000.

Capitolo 18. Indennità ai membri delle Commissioni, o Giunte permanenti e temporanee per le quali non esistono stanziamenti speciali nel bilancio – Indennità ai componenti le Commissioni per le nomine e promozioni del personale dipendente dal Ministero ed alle Commissioni per concorsi ad assegni, a posti gratuiti in Istituti d'educazione, a posti di studio e di perfezionamento – Indennità e compensi per incarichi diversi di qualsiasi natura, lire 320,000.

Capitolo 19. Indennità di trasferimento a funzionari dipendenti dal Ministero e indennità di trasferimento al domicilio eletto, dovute ai funzionari suddetti collocati a riposo ed alle famiglie di quelli morti in servizio, lire 85,000.

Capitolo 20. Fitto di beni appartenenti al patrimonio dell'istruzione pubblica amministrati dal demanio e destinati ad uso od in servizio d'uffici dipendenti dal Ministero medesimo, lire 125,839.22.

Capitolo 21. Spese di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 22,000.

Capitolo 22. Spese postali, lire 13,000.

Capitolo 23. Spese per gli stampati occorrenti all'Amministrazione centrale e da inviare agli uffici provinciali – Stampa del bollettino ufficiale e di altre pubblicazioni del Ministero per le quali non esistono speciali stanziamenti nel bilancio, lire 90,000.

Capitolo 24. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 12,000.

Capitolo 25. Spese di legature di libri e di registri per l'Amministrazione centrale, lire 10,000.

Capitolo 26. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), *per memoria*.

Capitolo 27. Spese casuali, lire 18,000.

Debito vitalizio. — Capitolo 28. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 3,420,000.

Capitolo 29. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 270,000.

Spese per l'assicurazione del personale contro gli infortuni sul lavoro e contro l'invalidità per qualunque causa. — Capitolo 30. Spese per l'assicurazione del personale operaio od affine, dipendente dal Ministero, contro gli infortuni sul lavoro e contro la invalidità per qualunque causa, lire 11,100.

Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale e per l'istruzione elementare e popolare. — Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale. — Capitolo 31. Amministrazione provinciale scolastica – Personale di ruolo – Stipendi e retribuzioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 1,259,950.

Capitolo 32. Amministrazione provinciale scolastica – Personale – Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 1,820.

Spese per l'istruzione elementare e popolare — Capitolo 33 Regi ispettori scolastici – Personale di ruolo – Stipendi e retribuzioni per supplenze – Assegni agli ispettori scolastici cui sono affidate solamente scuole del comune capoluogo della Provincia (articolo 28 del regolamento approvato col Regio decreto 19 aprile 1906, n. 350) ed agli ispettori addetti o comandati agli uffici provinciali (articoli 83 e 16 del regolamento approvato con Regio decreto 1º febbraio 1912, n. 180) (*Spese fisse*), lire 1,431,200.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Beltrami.

(*Non è presente*).

Capitolo 34. Regi ispettori scolastici – Personale – Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 3,000.

Capitolo 35. Indennità e spese per l'esercizio della funzione ispettiva per la verifica dei documenti scolastici in occasione dell'accertamento del diritto elettorale e per ogni incarico o missione affidata agli ispettori scolastici in servizio dell' istruzione primaria, lire 420,000.

Capitolo 36. Indennità e spese per ispezioni alle scuole primarie in applicazione dell'articolo 70 della legge 15 luglio 1906, n. 383, lire 164,000.

Capitolo 37. Regi vice-ispettori scolastici – Personale – Stipendi e retribuzioni per supplenze, assegni ai vice-ispettori addetti o comandati agli uffici provinciali (articoli 83 della legge 4 giugno 1911, n. 487 e 16 del regolamento approvato con Regio decreto primo febbraio 1912, n. 180) (*Spese fisse*), lire 1,646,650.

Capitolo 38. Regi vice-ispettori scolastici – Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 500.

Capitolo 39. Indennità per le ispezioni delle scuole primarie ai vice-ispettori scolastici, lire 284,200.

SICHEL. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SICHEL. Vorrei chiedere una spiegazione all'onorevole ministro, in seguito ad un episodio occorsomi.

Giorni sono ebbi occasione di viaggiare con tre miei amici, molto bravi e competenti; e seppi da loro che il provveditore ha sospeso qualsiasi ispezione, non avendo a sua disposizione neanche un soldo per l'indennità.

Ora io chiedo: ciò avviene per deficienza dello stanziamento di bilancio, o per ragioni eccezionali? Ormai è prossima la fine dell'anno scolastico, e probabilmente questi vice ispettori non faranno più neanche una visita, mentre credo che essi, essendo stati sino a poco tempo fa direttori, abbiano la maggior competenza ed influenza per assicurare il buon andamento della scuola.

Domando quindi una spiegazione, perchè è proprio strano che tre vice ispettori della mia provincia, tutti e tre riuniti per combinazione a colloquio, abbiano detto di non avere ricevuto ordine di muoversi, perchè non potrebbe esser loro pagata un'indennità.

PRESIDENTE. L' onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Può darsi che nella provincia cui appartiene l'onorevole Sichel lo stanziamento sia stato esaurito e che quindi le visite siano state sospese. Può darsi anche che il provveditore, in questo periodo d'intenso lavoro per l'applicazione della legge 4 giugno 1911, voglia trattenere all'ufficio scolastico i vice ispettori per essere coadiuvato in questo compito; so che in molte provincie avviene così.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 39 con lo stanziamento di lire 284,200.

Capitolo 40. Concorsi e rimborsi dello Stato nella spesa che i comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari (Leggi 11 aprile 1886, n. 3798, 8 luglio 1904, n. 407, 15 luglio 1906, n. 383 e 4 giugno 1911, n. 487), lire 45,709,773.

Ha facoltà di parlare l'onore Patrizi.

(*Non è presente*).

Capitolo 41. Retribuzioni agli insegnanti elementari che abbiano impartito lezioni nelle scuole serali e festive per adulti analfabeti comprese quelle di cui all'articolo 12 della legge 8 luglio 1904, n. 407, dell'articolo 69 della legge 15 luglio 1906, n. 383 e 4 giugno 1911, n. 487, lire 1,650,000.

Capitolo 42. Assegni di benemerenza ai maestri ed alle maestre delle scuole elementari pubbliche (Regi decreti 24 marzo 1995, n. 84, e 22 gennaio 1899, n. 50) ed assegni di benemerenza ai direttori ed alle direttrici didattiche (Regio decreto 27 febbraio 1902, n. 79) (*Spese fissse*), lire 30,400.

Capitolo 43. Sussidi a vedove ed orfani minorenni bisognosi dei maestri elementari ed a genitori bisognosi di maestri elemen-

tari defunti ed a maestri e direttori didattici colpiti da gravi sventure domestiche o resi inabili all'insegnamento e non provvisti di pensione, lire 38,113.45.

Capitolo 44. Rimborso del valore capitale dell'aumento delle pensioni ai maestri elementari, dipendenti dal riconoscimento delle campagne di guerra, lire 4,000.

Capitolo 45. Concorso del Ministero dell'istruzione pubblica nelle riduzioni sul prezzo dei viaggi in ferrovia concessi agli insegnanti elementari, lire 37,886.55.

Capitolo 46. Retribuzioni ai maestri dei comuni della Valle d'Aosta per l'insegnamento del francese, lire 20,000.

Capitolo 47. Retribuzione ai maestri dei comuni delle Valli del Pinerolese e della Valle di Susa, lire 10,000.

Capitolo 48. Sussidi a titolo di concorso a favore dei comuni ed altri enti morali per la costruzione e riparazione degli edifici scolastici, pei quali non siano stati concedati mutui di favore, lire 300,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Beltrami.

(*Non è presente*).

Capitolo 49. Assegni e sussidi a scuole elementari di comuni, di altri enti morali, ed altre istituzioni che mantengono scuole elementari, lire 37,756.

Capitolo 50. Concorso dello Stato per l'arredamento di scuole elementari appartenenti a comuni e a corpi morali che mantengono scuole a sgravio dei comuni, lire 470,000.

Capitolo 51. Sussidi a scuole facoltative mantenute dai comuni o dai Consigli provinciali scolastici, lire 80,000.

Capitolo 52. Sussidi a favore dei comuni della Basilicata, impossibilitati a mantenere le scuole per l'istruzione obbligatoria (articoli 70 e 86 della legge 31 marzo 1904, n. 140), lire 190,000.

Capitolo 53. Sussidi e spese per l'istruzione elementare e per gli asili d'infanzia nelle provincie napoletane a carico del fondo della soppressa cassa ecclesiastica (articolo 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251), lire 40,900.

Capitolo 54. Assegni e sussidi ad asili e giardini d'infanzia, lire 465,500.

Capitolo 55. Concorso nell'istituzione e nel mantenimento dei giardini ed asili d'infanzia di cui all'articolo 72 della legge 15 luglio 1906, n. 383, lire 450,000.

Capitolo 56. Indennità a maestri di scuole rurali ed obbligatorie non classificate, risiedenti in luoghi particolarmente disagevoli nei comuni di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione dell'articolo 67, comma 1°, della legge stessa, lire 250,000.

Capitolo 57. Sussidi per promuovere l'assistenza scolastica nei comuni di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione dell'articolo 71 della legge stessa, lire 350,000.

Capitolo 58. Concorso dello Stato a vantaggio dell'istruzione elementare nei comuni di cui all'articolo 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383 ed in applicazione degli articoli 70, 72, 69 e 67 comma 1°, 67 comma 2°, 71, 59 e 63, della legge stessa, lire 234,000

Capitolo 59. Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nelle provincie meridionali del continente, in applicazione dell'articolo 73 del legge 15 luglio 1906, n. 383, *per memoria*.

Capitolo 60. Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nella Sicilia in applicazione dell'articolo 73 della legge 15 luglio 1906, n. 383, *per memoria*.

Capitolo 61. Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nella Sardegna, in applicazione dell'articolo 73 della legge 15 luglio 1906, n. 383, *per memoria*.

Capitolo 62. Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nelle provincie di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro e Urbino, Perugia e Roma, eccettuato il comune di Roma, e alle isole d'Elba, Capraia e Giglio, in applicazione degli articoli 73 e 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383, *per memoria*.

Capitolo 63. Sussidi ad istituzioni ausiliarie, ad istituzioni o scuole integrative della scuola elementare e popolare, lire 780,800.

Capitolo 64. Sussidi a Biblioteche popolari scolastiche e magistrali e ad associazioni od enti che promuovono la diffusione e l'incremento di esse Biblioteche, lire 105,500.

Capitolo 65. Spese per medaglie di benemerenza per l'istruzione e l'educazione popolare, lire 20,000.

Capitolo 66. Sussidi annuali a favore dell'Istituto d'arti e mestieri « Casanova » e della scuola di lavoro a Tarsia in Napoli (legge 8 luglio 1904, n. 351), lire 13,000.

Capitolo 67. Assegni alle Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti elementari di Roma, Napoli e Torino, lire 8,000.

Capitolo 68. Corsi magistrali speciali e festa degli alberi, lire 15,000.

Capitolo 69. Congressi, indennità, sussidi – Spese per conferenze magistrali – Mostre e gare didattiche – Congressi riguardanti l'educazione popolare, associazioni a scuole di coltura popolare – Assegno annuo all'Istituto per maestre giardiniere in Roma e alla scuola « Giuseppe Sacchi » per educatrici dell'infanzia in Crescenzago (Milano) – Sussidi per la pratica dell'educazione infantile in asili modello, lire 30,000.

Capitolo 70. Orto agrario modello in Roma per l'insegnamento magistrale – Assegno annuo alla sezione magistrale agraria presso la Regia scuola normale di Udine, lire 5,000.

Capitolo 71. Spese e sussidi per la scuola di lavoro manuale educativo in Ripatransone, lire 21,000.

Capitolo 72. Assegni e sussidi per le scuole professionali femminili, lire 13,500.

Capitolo 73. Indennità per missioni e ispezioni straordinarie in servizio dell'istruzione elementare e popolare, lire 20,000.

Capitolo 74. Indennità di trasferimento ai maestri elementari, lire 30,000.

Capitolo 75. Indennità di viaggio e di soggiorno ai membri dei Consigli scolastici residenti fuori della sede principale e per eventuali missioni disposte dal Consiglio scolastico provinciale, lire 150,000.

Capitolo 76. Indennità agli insegnanti elementari addetti alle scuole elementari di tirocinio presso le scuole normali, lire 110,000.

Capitolo 77. Spese d'ufficio e arredamento di locali per l'Amministrazione scolastica provinciale, lire 500,000.

Capitolo 78. Concorso nella spesa per i locali ad uso del Consiglio della deputazione e dell'ufficio scolastico provinciale (articolo 22 della legge 4 giugno 1911, n. 487), lire 103,500.

Capitolo 79. Borse di studio ad alunni ed alunne delle scuole normali, stabilite dalla legge 4 giugno 1911, n. 487 – Sussidi a termini dell'articolo 12 del regolamento approvato con Regio decreto 28 settembre 1911, n. 1193 (*Spese fisse*), lire 420,000.

Capitolo 80. Spesa per provvedere alla riforma dell'ordinamento della scuola normale e ad istituire o sussidiare scuole normali o convitti per alunni, che siano aperti da enti morali (articoli 64 e 65 della legge 4 giugno 1911, n. 487) – Spese dipendenti dall'esecuzione della legge 21 luglio 1911, n. 861, riguardante l'istituzione di corsi magistrali in comuni sedi di ginnasio isolato e privi di scuola normale, lire 400,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Patrizi.

(*Non è presente*).

Spese per l'istruzione media. — Spese per l'istruzione secondaria classica. — Capitolo 81. Regi ginnasi e licei – Personale di ruolo – Stipendi, assegni, indennità, retribuzioni e compensi indicati nella legge 8 aprile 1906, n. 142 – Retribuzioni per supplenze – Stipendi ed assegni al personale non insegnante degli istituti della Basilicata e della Sardegna, ai sensi delle legge 31 marzo 1904, n. 140, e 14 luglio 1907, n. 562 (*Spese fisse*), lire 11,175,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzone il quale, insieme con gli onorevoli Rizza e Modica, ha presentato il seguente emendamento al capitolo 81:

Aggiungere: « compreso tutto il personale subalterno o di servizio della Sicilia ».

RIZZONE. Parrà certamente strana alla Camera l'aggiunta da me proposta, come se esistesse un diverso trattamento fra il personale subalterno della Sicilia e quello del resto d'Italia.

Eppure dolorosamente è così. Da più di cinquant'anni il personale subalterno delle scuole medie del Regno fu avocato allo Stato, meno quello della Sicilia che rimane tuttora a carico delle Amministrazioni comunali. E tuttavia in alcuni comuni della Sicilia, che hanno finanze dissestate, a questi poveri paria lo stipendio di lire 640 talvolta non viene pagato a causa delle lotte amministrative che dividono quei paesi.

Invece i subalterni dipendenti dallo Stato, per effetto di diverse leggi del 1890, del 1892 e del 1896, godono lo stipendio di lire 1,150, stipendio che colla nuova legge dei provvedimenti per le scuole medie verrà elevato a lire 1,460, giusta la tabella *H* del disegno di legge relativo, e ciò oltre agli aumenti sessennali. Ma alla fine di questa tabella si legge ancora: « esclusi i bidelli, gli inservienti e i custodi della Sicilia ».

Io non so capire perchè la povera Sicilia meriti tale trattamento; e credo che abbia il diritto di essere trattata alla pari del resto d'Italia.

Confido che la Camera e l'onorevole ministro consentiranno che tutti i dipendenti anche delle scuole medie della Sicilia siano avocati allo Stato o che, nella peggiore ipotesi, le loro condizioni giuridiche e finanziarie siano equiparate a quelle del resto d'Italia.

Questa è la viva preghiera che rivolgo alla Camera e all'onorevole ministro.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. La condizione del personale subalterno dei ginnasi siciliani è veramente dolorosa, ma l'emendamento dell'onorevole Rizzone è inaccettabile, anche per questa semplice considerazione, che se si aggiungesse al capitolo il personale subalterno raccomandato dall'onorevole Rizzone, non ci sarebbero poi denari per pagarlo. Egli propone che siano pagati su questo capitolo anche i bidelli e gl'inservienti della Sicilia, ma ha omesso di proporre l'aumento dello stanziamento.

Debbo poi avvertire l'onorevole Rizzone che questa situazione è dipendente dalle leggi antiche in materia scolastica che regolano il nostro Regno, e che se la Sicilia ha l'obbligo di stipendiare il personale subalterno delle scuole medie, ha d'altra parte dei vantaggi, che nessun'altra regione del Regno ha. Cito questo: un comune della Sicilia, quando arriva ad avere una popolazione legale di 21,000 abitanti, ha diritto, per ciò solo, ad avere un ginnasio. Nel continente il comune che vuole avere un ginnasio deve pagarselo, secondo la legge del luglio 1907. Vede dunque che a questo, chiamiamolo pure, difetto della legislazione, corrisponde un vero e notevole privilegio; e creda che molte regioni del Regno sarebbero liete di cambiare la propria condizione con quella della Sicilia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Rizzone, insiste nella sua proposta?

RIZZONE. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, comprendo che la mia proposta non sarebbe approvata, e perciò non vi insisto. Mi riservo però di ripresentarla a tempo opportuno.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, resta approvato il capitolo 81, nella somma di lire 11,175,000.

Capitolo 82. Regi ginnasi e licei – Personale – Retribuzioni per le classi aggiunte (*Spese fisse*), lire 726,860.

Capitolo 83. Regi ginnasi e licei – Personale – Rimunerazioni per insegnamenti speciali nei licei e per servizi straordinari eventuali, anche ad insegnanti chiamati a coadiuvare nella direzione i capi di istituto a causa di eccezionali condizioni dei locali, lire 70,000.

Capitolo 84. Regi ginnasi e licei - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 55,500.

Capitolo 85. Regi ginnasi e licei - Acquisto e conservazione del materiale scientifico e didattico per i gabinetti e per le biblioteche - Spese per le esercitazioni nei gabinetti medesimi, lire 105,000.

Capitolo 86. Spese d'ufficio, di fitto e manutenzione dei casamenti e dei mobili per i licei della Toscana, per i licei ginnasiali di Napoli non annessi a convitto, pel ginnasio femminile di Roma e pel ginnasio di Frosolone - Imposte sui fabbricati, lire 34,410.

Capitolo 87. Sussidi eventuali a titolo di incoraggiamento ad istituti d'istruzione secondaria classica, lire 8,000.

Capitolo 88. Rimborso di tasse d'iscrizione nei ginnasi ad alcuni comuni delle antiche provincie (*Spese d'ordine*), lire 25,000.

Capitolo 89. Sussidi ed assegni fissi ad istituti d'istruzione media classica, lire 35,130.48.

Capitolo 90. Sussidi ad alunne ed alunni poveri delle scuole secondarie classiche, lire 3,000.

Capitolo 91. Fondazioni scolastiche a vantaggio dell'istruzione media classica – Assegni per posti di studio liceali, lire 28,449.90.

Spese per l'istruzione secondaria tecnica. — Capitolo 92. Regie scuole tecniche, Regi istituti tecnici e nautici - Personale di ruolo – Stipendi, assegni, indennità, retribuzioni e compensi indicati nella legge 8 aprile 1906, n. 142 - Stipendi ed assegni al personale non insegnante degli Istituti della Basilicata e della Sardegna, ai sensi delle leggi 31 marzo 1904, n. 140 e 14 luglio 1907, n. 562 – Scuo e tecniche serali di Genova e retribuzioni al personale insegnante e direttivo - Retribuzioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 11,537,500.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzone, il quale insieme con gli onorevoli Rizza, Modica e Cartìa propone di aggiungere al capitolo 92: « compreso tutto il personale subalterno o di servizio della Sicilia ».

RIZZONE. È un emendamento identico all'altro. Per le stesse ragioni esposte prima, non vi insisto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucifero.

LUCIFERO. Ieri l'onorevole ministro, nella fine del suo discorso, molto cortesemente mi ha investito, accusandomi di scortesia. Io saltai su perchè, in verità, sarebbe stata la prima volta in vita mia che, scientemente, avrei peccato contro le regole della

cortesia, meno che in caso di ritorsione. Ma l'accusa era questa. L'onorevole ministro aveva promesso alla Camera ed a me che, in un determinato periodo di tempo, il Campidoglio sarebbe tornato bello.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non è questo il capitolo.

LUCIFERO. Egli ha mantenuto la promessa ed io non l'ho ringraziato, perchè era sicuro che le promesse del ministro Credaro sono sempre mantenute; e quindi era cortesia non ringraziarlo.

Ma ho preso la parola su questo capitolo unicamente per dire all'onorevole ministro che, cortesia per cortesia, sono in dubbio se egli ieri abbia risposto a tutto quello che gli aveva domandato. Egli non mi ha detto perchè in certi concorsi di scuole tecniche e di ginnasi, alcune vincitrici, dopo di essere state ammesse al concorso, sono state messe da parte, e perchè per gli insegnamenti dei licei erano state escluse dal concorso.

Desideravo altresì conoscere le sue intenzioni riguardo alle classi miste per l'insegnamento della donna. Io penserei che, almeno per quello che riguarda l'avvenire e per quello che riguarda le scuole tecniche, l'onorevole ministro potrebbe darmi un chiarimento.

E vorrei richiamare la sua attenzione anche su questo. Nelle scuole tecniche, le insegnanti hanno l'obbligo di completare l'orario delle scuole maschili. Viceversa, se desiderano avere una classe aggiunta nello istituto in cui insegnano, non solo occorre che tutti gli insegnanti siano interpellati prima, ma anche che siano interpellati i professori di tutti gli istituti della città, prima che la classe aggiunta possa essere affidata alla donna; e questa mi pare una ingiustizia.

Ancora una considerazione. Negli ultimi concorsi per l'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche, ci furono dei vincitori e delle vincitrici.

Vi sono stati dei vincitori maschi e delle vincitrici femmine: per i vincitori maschi lo stipendio è incominciato a essere pagato dall'agosto; per le vincitrici femmine lo stipendio non comincerà ad essere pagato che col mese di ottobre. A me sembra in verità che anche questa sia un'ingiustizia.

Un' altra considerazione sempre sulle scuole tecniche. Vi sono dei vincitori maschi e delle vincitrici femmine che aspirano a determinate cattedre e che sarebbe giusto fossero preposti ai supplenti. Io comprendo che quando l'anno scolastico è corso, anche rendere questa giustizia ai vi citori o alle vincitrici, potrebbe produ un grave danno all'insegnamento; ma qua do l'anno scolastico sta per incomincia io reputo che i supplenti non dovrebbe mai prendere il posto di chi ha vinto concorso.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pu blica*. Si fa sempre.

LUCIFERO. A Roma non si fa. Fin mente io, dando lode al ministro per quel che ha detto nel suo discorso in quan alla specializzazione ed alla diversità de varie scuole secondarie, vorrei rivolger la preghiera di favorire questa specializz zione là dove venga per generazione spo tanea. Per esempio, la scuola tecnica di C trone chiese una classe industriale, la qua non potè essere accordata perchè intemp stivamente chiesta; ma io raccomando a l'onorevole ministro che nei limiti del legge egli voglia accedere a questo desid rio, che, mentre corrisponderebbe ad un i teresse grandissimo di quella città, ser rebbe anche a dare maggior rigoglio e ma gior reputazione alla scuola. Come ve l'onorevole ministro, io non ho fatto c chiedere giustizia per gli insegnanti e p la scuola.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pu blica*. Cioè per le insegnanti. Chiedo di pa lare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pu blica*. Circa la scuola di Cotrone l'onor vole Lucifero sa la ragione per la qua non si è potuta istituire quella cattedr che era chiesta e che io ritengo utile; n io debbo amministrare secondo la legge e i regolamenti.

In quanto alle insegnanti mi dispiace ch l'onorevole Lucifero mi attribuisca u specie di avversione. Io amo fargli consid rare che sono stato proprio io colui che h dato modo alle donne di entrare nei ru delle scuole tecniche maschili, inquantoc io ho stabilito che esse possono diventa insegnanti di ruolo anche per le classi del scuole tecniche maschili. Questo è un p mo passo che ho fatto, e la prova semb buona. Inoltre ho nominato parecchie don supplenti anche nel ginnasio inferiore, e anche qui l'esperimento-prova riesce abb stanza bene; perciò credo che in un tem non molto lontano potranno diventare i segnanti di ruolo le donne anche nel gi nasio inferiore; poi andremo anche più

là, onorevole Lucifero, per quella fatalità storica di cui ho fatto cenno ieri nel mio discorso.

In quanto alle osservazioni particolari che ella fa intorno alla distribuzione di classi miste e classi maschili e femminili, il Ministero non ha fatto altro che attuare i regolamenti vigenti. Potremo modificare questi rapporti, ma non in sede di bilancio; in altra sede si può mettere in evidenza l'opportunità di dare un posto migliore alle donne nell'insegnamento medio, e questa occasione potrà venire fra breve.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 92 nella somma di lire 11,537,500.

Capitolo 93. Regie scuole tecniche, Regi istituti tecnici e nautici – Personale – Retribuzioni per le classi aggiunte (*Spese fisse*), lire 3,769,300.

Capitolo 94. Regie scuole tecniche, Regi istituti tecnici e nautici – Personale – Rimunerazioni per servizi straordinari eventuali anche ad insegnanti chiamati a coadiuvare nella direzione i capi d'istituto a causa di eccezionali condizioni dei locali, lire 80,000.

Capitolo 95. Regie scuole tecniche, Regi istituti tecnici e nautici – Personale – Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 54,500.

Capitolo 96. Regia scuola tecnica *Salvator Rosa* di Napoli – Spese per l'affitto e la manutenzione dei locali, per l'acquisto e la manutenzione della suppellettile scolastica e scientifica – Spese di ufficio e di rappresentanza – Retribuzioni al personale di segreteria e di basso servizio, lire 20,000.

Capitolo 97. Spese d'ufficio e di acquisto, manutenzione e riparazioni di mobili, arredi, suppellettili; di materiale scientifico e didattico, di retribuzioni al personale di segreteria e di servizio delle Regie scuole tecniche *Vittorio Emanuele III* e *Michele Coppino* in Napoli, istituite con Regio decreto 28 settembre 1911, n. 1352, lire 8,900.

Capitolo 98. Regia scuola tecnica con corso complementare per l'insegnamento dell'agraria e della silvicoltura in Pavullo nel Frignano – Spese per l'affitto e la manutenzione dei locali, delle aree per gl'insegnamenti sperimentali – Spesa per l'acquisto e la manutenzione della suppellettile scolastica e scientifica, per le esercitazioni pratiche e per la coltivazione di orti agrari – Spese d'ufficio e di rappresentanza – Remunerazioni al personale di segreteria e di basso servizio, lire 9,150.

Capitolo 99. Sussidi a titolo d'incoraggiamento e per acquisto di materiale didattico e scientifico ad istituti tecnici e nautici, industriali e professionali, a scuole nautiche e speciali, a società e circoli filologici e stenografici e ad altre istituzioni consimili – Rimborso d'imposta fondiaria all'Istituto tecnico di Modica, lire 40,000.

Capitolo 100. Sussidi a scuole tecniche governative per acquisto di materiale scolastico, lire 12,000.

Capitolo 101. Sussidi a provincie, a comuni e ad altri corpi morali per il mantenimento di scuole tecniche, lire 210,366.67.

Capitolo 102. Sussidi per l'istruzione tecnica nelle provincie napolitane a carico del fondo della soppressa cassa ecclesiastica (Decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251), lire 27,167.

Capitolo 103. Sussidi ed assegni fissi ad istituti di istruzione media tecnica ed alle scuole per agenti ferroviari di Napoli e Roma, lire 120,500.

Capitolo 104. Sussidi ad alunne ed alunni poveri delle scuole secondarie tecniche, lire 3,000.

Capitolo 105. Fondazioni scolastiche a vantaggio della istruzione media tecnica, lire 2,100.

Spese per l'istruzione normale. — Capitolo 106. Regie scuole complementari e normali – Personale di ruolo – Stipendi, assegni, indennità, retribuzioni e compensi, indicati nella legge 8 aprile 1906, n. 142 – Stipendi ed assegni al personale non insegnante delle scuole della Basilicata e della Sardegna ai sensi delle leggi 31 marzo 1904, n. 140 e 14 luglio 1907, n. 562 – Retribuzioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 5,460,000.

Capitolo 107. Regie scuole complementari e normali – Personale – Retribuzioni per le classi aggiunte (*Spese fisse*), lire 1,370,000.

Capitolo 108. Regie scuole complementari e normali – Personale – Rimunerazioni per insegnamenti speciali e per servizi straordinari eventuali, anche ad insegnanti chiamati a coadiuvare nella direzione i capi di istituti a causa di eccezionali condizioni dei locali, lire 30,000.

Capitolo 109. Regie scuole complentari e normali – Personale – Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 25,750.

Capitolo 110. Regie scuole complementari e normali – Classi elementari di tirocinio e giardini d'infanzia annessi – Acquisto e conservazione del materiale scientifico e didattico per i gabinetti e per le bi-

blioteche – Spese per le esercitazioni nei gabinetti medesimi e spese per la coltivazione degli orti agrari, lire 65,100.

Capitolo 111. Fitto del locale per la Regia scuola normale di San Pietro al Natisone, e pagamento dell'imposta sui fabbricati per la Regia scuola normale Pimentel Fonseca di Napoli, lire 4,620.

Capitolo 112. Sussidi e spese per l'istruzione magistrale nelle scuole normali, nei corsi complementari e nei giardini d'infanzia annessi alle scuole normali nelle provincie napoletane a carico del fondo della soppressa cassa ecclesiastica (Articolo 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251), lire 21,600.

Capitolo 113. Borse di studio ad alunni ed alunne delle scuole normali, stabilite dalla legge 18 luglio 1896, n. 293, pensioni agli allievi ed alle allieve delle scuole normali già a carico delle provincie ed assunte dallo Stato per effetto della legge 24 marzo 1907, n. 116 e del Regio decreto 15 maggio 1910, n. 336 (*Spese fisse*), lire 180,360.

Capitolo 114. Borse di studio oltre quelle stabilite dalla legge 18 luglio 1896, n. 293, per allievi delle classi complementari e normali della Regia scuola normale femminile di San Pietro al Natisone (*Spese fisse*), lire 9,000.

Capitolo 115. Sussidi ad alunne ed alunni poveri delle scuole magistrali, lire 5,000.

Spese comuni all'istruzione secondaria classica, tecnica e normale. — Capitolo 116. Ispettorato delle scuole medie, normali e complementari – Personale di ruolo – Stipendi (*Spese fisse*), lire 243,500.

Capitolo 117. Indennità e spese per gli ispettori cui è affidata la vigilanza didattica e disciplinare sulle scuole medie e normali governative e pareggiate e negli istituti privati di istruzione e di educazione (Legge 27 giugno 1912, n. 677), lire 84,000.

Capitolo 118. Concorso nella spesa per i locali ad uso degli uffici di ispettorato delle scuole medie (articolo 5 della legge 27 giugno 1912, n. 677), lire 7,500.

Capitolo 119. Spese d'ufficio e di arredamento dei locali per gli uffici d'ispettorato di scuole medie (articolo 5 della legge 27 giugno 1912, n. 677), lire 3,000.

Capitolo 120. Spesa per concorsi a premi fra gl'insegnanti delle scuole medie, lire 11,000.

Capitolo 121. Spesa per la stampa, compilazione e spedizione dei temi per la licenza dalle scuole medie, lire 6,000.

Capitolo 122. Propine ai componenti le Commissioni per gli esami di maturità nelle scuole elementari di ammissione e di licenza negl'istituti di istruzione media (*Spesa d'ordine*), lire 1,150,000.

Capitolo 123. Spese varie per affitto di locali, trasporti, provviste di oggetti di cancelleria, mance al personale di servizio per le Commissioni centrali e le Commissioni di vigilanza negli esami scritti dei concorsi per il conferimento di cattedre vacanti pel personale nelle scuole medie governative, lire 16,800.

Capitolo 124. Spese di mantenimento ed assegni al personale di servizio degl'Istituti d'istruzione media annessi ai collegi-convitti « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti elementari e « Regina Margherita » in Anagni per le orfane degli insegnanti elementari, lire 3,900.

Capitolo 125. Sussidi alle scuole secondarie dei comuni dell'Umbria indicate nel decreto Pepoli del 10 novembre 1860, ed assegno al comune di Cingoli pei lasciti Sacchetti e Carfagni, lire 35,623.12.

Capitolo 126. Indennità per ispezioni e missioni varie in servizio dell'istruzione media, lire 25,000.

Capitolo 127. Indennità per ispezioni e missioni a seminari e fondazioni scolastiche, lire 2,000.

Spese per l'educazione fisica. — Capitolo 128. Istituti di magistero per l'educazione fisica in Roma, Napoli e Torino – Personale di ruolo – Stipendi ed assegni – Retribuzioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 63,380.

Capitolo 129. Istituto di magistero per l'educazione fisica in Roma, Napoli e Torino – Personale - Compensi per eventuali lavori straordinari, lire 1,000.

Capitolo 130. Istituti di magistero per l'educazione fisica di Roma - Personale - Indennità di residenza (*Spese fisse*), lire 2,660.

Capitolo 131. Istituti di magistero per l'educazione fisica in Roma, Napoli e Torino – Materiale, spese di cancelleria; illuminazione, riscaldamento, passeggiate, materiale per giuochi ed altro, vestiario per il personale di servizio lire 8,000.

Capitolo 132. Insegnamento della educazione fisica nelle scuole medie governative – Personale di ruolo – Stipendi, assegni, indennità, retribuzioni e compensi indicati nella legge 26 dicembre 1909, n. 805 – Retribuzioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 1,036,100.

Capitolo 133. Insegnamento della educazione fisica nelle scuole medie governative - Personale – Retribuzioni per classi aggiunte – Retribuzione alle incaricate per le squadre femminili nelle scuole medie miste ed agli incaricati per le squadre maschili delle scuole normali femminili dichiarate promiscue (*Spese fisse*), lire 372,550.

Capitolo 134. Insegnamento della educazione fisica nelle scuole medie governative – Personale - Rimunerazioni per servizi straordinari eventuali, lire 5,000.

Capitolo 135. Insegnamento della educazione fisica nelle scuole medie governative - Personale – Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 8,500.

Capitolo 136. Sussidi e spese per l'educazione fisica - Sussidi ed incoraggiamenti a società ginnastiche, palestre, corsi speciali, ecc. - Acquisti di fucili ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse, lire 30,000.

Capitolo 137. Spese varie per affitti di locali, trasporti, provviste di oggetti di cancelleria, mance al personale di servizio per le Commissioni centrali e le Commissioni di vigilanza sugli esami scritti e pratici dei concorsi pel conferimento di posti vacanti negli Istituti di magistero per l'educazione fisica ed a cattedre vacanti di educazione fisica nelle scuole medie governative, lire 3,000.

Capitolo 138. Indennità, ispezioni e missioni in servizio dell' educazione fisica e compensi ai componenti la Commissione istituita col Regio decreto 2 febbraio 1913, n. 137 e per i relativi lavori di segreteria, lire 7,000.

Capitolo 139. Assegni annui a favore della Federazione ginnastica italiana, del Comitato centrale dell'Istituto per l'incremento dell'educazione fisica, lire 10,000.

Spese per gl'Istituti di educazione, i collegi e gl'Istituti dei sordo-muti. — Capitolo 140. Convitti nazionali e convitto « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degl'insegnanti - Personale di ruolo - Stipendi - Rimunerazioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 1,300,000.

Capitolo 141. Convitti nazionali - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 6,500.

Capitolo 142. Assegni fissi a convitti nazionali ed a convitti provinciali e comunali, lire 204,653.85.

Capitolo 143. Convitti nazionali, compresi quelli delle provincie napolitane, istituiti col decreto-legge 10 febbraio 1861 – Concorso dello Stato nel loro mantenimento, lire 467,050.

Capitolo 144. Posti di studio a favore di orfani di maestri elementari nei collegi « Principe di Napoli » in Assisi e « Regina Margherita » in Anagni a carico dei fondi della soppressa Cassa ecclesiastica – (articolo 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251). Somma da versarsi alla Cassa depositi e prestiti a norma della legge 5 luglio 1908, n. 301, lire 19,000.

Capitolo 145. Posti gratuiti nei convitti nazionali e nel collegio convitto di Reggio Emilia, lire 62,100.

Capitolo 146. Collegio-convitto maschile « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti elementari e collegio-convitto « Regina Margherita » in Anagni per le orfane di detti insegnanti – Contributo dello Stato nelle spese di mantenimento da versarsi alla Cassa depositi e prestiti, a norma dell'articolo 2 della legge 5 luglio 1908, n. 391, lire 131,812.

Capitolo 147. Collegio-convitto femminile « Regina Margherita » in Anagni per le orfane dei maestri elementari - Personale di ruolo - Stipendi - Rimunerazioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 30,200.

Capitolo 148. Educatorî femminili - Personale di ruolo - Stipendi - Rimunerazioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 297,000.

Capitolo 149 Assegni fissi ai conservatorî della Toscana e ad altri collegi ed educatorî femminili – Sussidio all'Istituto femminile « Suor Orsola Benincasa » disposto dalla legge 8 luglio 1904, n. 351, ed assegno al secondo Reale educatorio « Maria Pia » in Napoli disposto dalla legge 14 luglio 1907, n. 578 – Sussidio annuo fisso al comune di Sambuca Pistoiese per il mantenimento agli studi di una alunna licenziata da quel regio conservatorio di Santa Maria del Giglio, lire 397,716.05.

Capitolo 150. Sussidi eventuali per il riordinamento di istituti di educazione femminile, lire 50,000.

Capitolo 151. Educatorî femminili – Posti gratuiti, lire 57,770.43.

Capitolo 152. Posti gratuiti nel terzo Regio educatorio femminile di Napoli a carico del fondo della soppressa Cassa ecclesiastica (articolo 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251), lire 2,500.

Capitolo 153. Posti gratuiti straordinari negli educatorî femminili, nei convitti nazionali, nel convitto « Principe di Napoli » in Assisi e nel convitto femminile « Regina Margherita » in Anagni a vantaggio di or-

fani di impiegati dello Stato o di cittadini benemeriti, lire 20,000.

Capitolo 154. Sussidi o rimborsi di spese di corredo ed altre per alunni di convitti nazionali, lire 2,590.

Capitolo 155. Sussidi o rimborsi di spese di corredo ed altre per alunne di istituti educativi femminili, lire 2,000.

Capitolo 156. Istituti dei sordo-muti – Personale di ruolo - Stipendi - Rimunerazioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 98,892.

SICHEL. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SICHEL. Ho chiesto di parlare su questo capitolo che si riferisce ad una categoria d' infelici, i sordo-muti; ma veramente desidero rivolgere una raccomandazione la quale non ha che un rapporto indiretto con esso. L'avere assistito a qualche congresso di ciechi, a qualche conferenza di quel professore di liceo, che, con tanta eloquenza e con tanto spirito di solidarietà, richiama l'attenzione del pubblico sui ciechi, l'avere assistito a trattenimenti musicali dati da ciechi, l'avere avuto raccomandazioni e voti che sono oggi rivolti a noi, mentre quanto prima verrà presentato un memoriale al Ministero in favore di questi infelici, m'ha indotto a chiedere di parlare di essi, qui dove si parla d'altri infelici. Credo che il bilancio della pubblica istruzione non potrà essere muto, un altro anno, per quanto concerne manifestazioni di solidarietà verso gli istituti per i ciechi.

La risposta che mi potrebbe dare l'onorevole ministro, che cioè dei ciechi si parla nel bilancio dell'interno, non sarebbe esauriente. Come ho detto, credo che quanto prima un memoriale verrà presentato al Ministero della pubblica istruzione, circa l' istruzione dei ciechi; e perciò mi auguro che, in un bilancio futuro, potranno essere sodisfatti i *desiderata* di quegli enti autonomi che hanno cura degli infelici colpiti da una disgrazia così grave; e si potrà dimostrare che lo Stato, se non può purtroppo dar loro la luce degli occhi, sente il dovere di dare ad essi quella intellettuale, di cui del resto sanno tanto maravigliosamente profittare. Spero che l'onorevole ministro accoglierà questi miei voti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Io ho già avuto occasione di manifestare in altra sede il concetto che le scuole per i deficienti, ed intendo per deficienti i sordo-muti, i ciechi ed altri infelici, debbano essere curate in Italia. Bisogna soprattutto formare una classe di maestri adatti a questa speciale istruzione; quando sarà compiuta l'applicazione della legge del 4 giugno 1911, forse ricorrendo al fondo di riserva, si dovranno prendere provvedimenti per questa classe di fanciulli, che ormai la scienza ha dimostrato potersi restituire alla società come valori umani più apprezzabili di quanto non lo siano oggidì.

Io, quindi, mi associo all'onorevole amico Sichel nell'esprimere il desiderio che l' Italia possa occuparsi con maggiore amore e con maggior cura, dei ciechi e dei sordo-muti.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 156 nella somma di lire 98,892.

Capitolo 157. Istituti dei sordo-muti – Personale – Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 5,200.

Capitolo 158. Istituti dei sordo-muti – Spese di mantenimento degli istituti governativi – Posti gratuiti – Assegni fissi ad istituti autonomi, lire 124,107.17.

Capitolo 159. Istituti dei sordo-muti – Sussidi eventuali ad istituti autonomi e spese per il loro incremento, lire 4,000.

Capitolo 160. Indennità per ispezioni e missioni in servizio degli istituti di educazione, maschili governativi, provinciali, comunali e privati, lire 3,000.

Capitolo 161. Indennità per ispezioni e missioni in servizio degli istituti di educazione femminile e degli istituti per i sordo-muti, lire 5,000.

Spese per l'istruzione superiore. — Capitolo 162. Regie Università ed altri istituti di istruzione universitaria – Stabilimenti scientifici universitari – Segreterie universitarie – Personale di ruolo - Stipendi, assegni, indennità, retribuzioni e compensi inscritti nei ruoli organici - Retribuzioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 12.820,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Queirolo.

QUEIROLO. Rivolgo una brevissima raccomandazione all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per il personale di segreteria delle Università, che non è stato compreso nella legge di miglioramento generale degli impiegati civili, e neanche è stato compreso nella ultima legge universitaria che ha provveduto alle sorti economiche degli insegnanti, degli assistenti e del personale subalterno. Si tratta di un personale

benemerito che si trova in condizioni d'inferiorità rispetto ad altri impiegati. Io li raccomando alla benevola attenzione dell'onorevole ministro.

Poichè sono in argomento di raccomandare il personale, mi si permetta di dire una parola per quel personale scarsissimo di numero, che appartenne già alla scuola nella quale era a capo il compianto senatore Pacinotti. Abolita la cattedra di fisica tecnologica, anche quel personale tecnico, che non aveva diritto a pensione, fu esonerato dal servizio perchè altri posti non erano disponibili. Ve ne sono alcuni ridotti veramente all'indigenza; e io raccomando all'onorevole ministro perchè trovi modo di dare un collocamento a questo personale, non fosse altro che pel ricordo del glorioso nome della persona che fu a capo di quell'Istituto, Antonio Pacinotti. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Il personale delle segreterie universitarie ha avuto l'anno scorso un lieve miglioramento, poichè fu abolita la classe a 1500 lire; e quegli impiegati cominciano a percepire 2,000 lire, come tutti gli altri. Ma è certo che la carriera di questi funzionari, che ha molta importanza per il buon andamento delle Università, è piuttosto modesta.

Il Ministero dell'istruzione pubblica ha preparato un nuovo organico: la spesa ammonta a lire 137,000 ed è perciò che ancora non si è potuto darvi corso. Ma se si potrà dare all'Università una direzione amministrativa forte, io credo che presto o tardi bisognerà migliorare anche la carriera di questi impiegati.

Intanto faccio osservare all'onorevole Meirolo questo, che nell'anno scorso parecchi segretari delle Università passarono nei ruoli degli uffici scolastici provinciali ed ebbero così una o due promozioni.

Quanto alla osservazione, da lui fatta circa il personale dell'istituto Pacinotti, sono tanto d'accordo con lui, che nel disegno di legge: « Proroga per la revisione delle tabelle degli assistenti e degli aiuti », che ho presentato alla Camera, c'è un articolo, il quale stabilisce, che, sopprimendosi una cattedra di materie complementari, il personale assistente o tecnico possa essere conservato ed assegnato ad altri istituti. Vede che avevo in questo prevenuto il suo giusto ed umano desiderio.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, resta approvato il capitolo 162 nella somma di lire 12,820,000.

Capitolo 163. Regio Istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento in Firenze – Regio Politecnico di Torino – Scuola navale superiore di Genova – Personale – Aumenti di stipendio a carico dello Stato dipendenti dalle disposizioni della legge 19 luglio 1909, n. 496, ed aumenti quinquennali e sessennali al personale dell'Istituto di Firenze secondo le convenzioni approvate con le leggi 30 giugno 1872, n. 885, serie 2ª, e 9 luglio 1905, n. 366, lire 250,000.

Capitolo 164. Compensi per le conferenze nelle scuole di magistero delle Regie Università, dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano e dell'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, lire 107,200.

Capitolo 165. Regie Università ed altri istituti d'istruzione universitaria – Personale – Assegni e paghe al personale straordinario (*Spese fisse*), lire 98,205.

Capitolo 166. Regie Università ed altri istituti d'istruzione universitaria – Indennità e retribuzioni per incarichi eventuali attinenti all'insegnamento, lire 10,000.

Capitolo 167. Istituti d'istruzione universitaria – Spese da sostenersi coi fondi provenienti dai diritti di segreteria (articolo 175 del regolamento generale universitario approvato con Regio decreto 9 agosto 1910, n. 796), *per memoria*.

Capitolo 168. Università ed altri istituti d'istruzione universitaria – Personale – Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 120,000.

Capitolo 169. Regie Università ed altri istituti d'istruzione universitaria – Dotazioni per acquisto di materiale scientifico per mantenimento delle cliniche, per spese d'ufficio e di rappresentanza, di pigioni, manutenzione ed adattamento dei locali e dei mobili – Supplemento alle dotazioni e spese varie – Spese ed incoraggiamenti per ricerche sperimentali, lire 4,480,002.97.

Capitolo 170. Assegni fissi ad istituti d'istruzione superiore e legato Filippo Barker-Webb a favore del Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, lire 816,958.21.

Capitolo 171. Spese per provvedere all'affitto dei locali, ai trasporti, alle mancie, ecc., occorrenti per le Commissioni in servizio dell'istruzione superiore, lire 3,000.

Capitolo 172. Regie Università ed altri istituti d'istruzione universitaria. Spese da

sostenersi con i maggiori proventi delle tasse universitarie dipendenti dalla legge 28 maggio 1903, n. 224, da erogarsi secondo le disposizioni della legge medesima, *per memoria*.

Capitolo 173. Posti gratuiti, pensioni, premi, sussidi ed assegni per incoraggiamenti agli studi superiori e per perfezionamento nei medesimi, lire 121,652.19.

Capitolo 174. Fondazioni scolastiche a vantaggio di studi universitari, lire 100,195.86.

Capitolo 175. Borse ad alunni della scuola italiana d'archeologia e del corso della storia dell'arte medioevale e moderna, istituite presso la Regia Università di Roma per il perfezionamento negli studi delle dette discipline – Assegni – Sussidi per viaggi d'istruzione nel Regno, lire 20,100.

Capitolo 176. Spese dei corsi di perfezionamento istituiti presso le Università per i licenziati dalle scuole normali oltre i fondi da inscriversi in corrispondenza con i proventi delle tasse istituite con la legge 24 dicembre 1904, n. 689, lire 40,000.

Capitolo 177. Indennità per ispezioni e missioni in servizio dell'istruzione superiore, lire 25,000.

Spese per gli istituti superiori di magistero femminile. — Capitolo 178. Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze – Personale di ruolo – Stipendi – Rimunerazioni per incarichi corrispondenti a posti di ruolo vacanti e per supplenze (*Spese fisse*), lire 200,000.

Capitolo 179. Istituti superiori di magistero femminile – Personale – Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 7,800.

Capitolo 180. Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze – Acquisto e conservazione del materiale scientifico e didattico – Acquisto di materiale per le esercitazioni, gli studî e le ricerche ed altre spese inerenti ai fini dei singoli istituti, lire 6,000.

Capitolo 181. Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze – Spese da sostenersi con i maggiori proventi delle tasse scolastiche dipendenti dalla legge 28 maggio 1903, n. 224, e da erogarsi secondo le disposizioni della legge medesima, *per memoria*.

Spese per le biblioteche. — Capitolo 182. Biblioteche governative – Personale di ruolo – Stipendi – Retribuzioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 1,080,755.

Capitolo 183. Biblioteche governative – Personale – Assegni agli apprendisti distributori – Spese diverse e compensi attinenti all'insegnamento per le scuole tecnico-bibliografiche, lire 20,000.

Capitolo 184. Biblioteche governative – Personale – Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 32,000.

Capitolo 185. Biblioteche governative – Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali – Acquisto e conservazione di mobili – Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza, lire 192,010.

Capitolo 186. Biblioteche governative – Acquisto, conservazione e rilegatura di libri, documenti, manoscritti e pubblicazioni periodiche, lire 392,140.

Capitolo 187. Biblioteche governative – Stampa dei bollettini delle opere moderne italiane e straniere – Scambi internazionali, lire 18,500.

Capitolo 188. Spese ed incoraggiamenti per riproduzioni fotografiche di cimelî e di manoscritti di gran pregio, da sostenersi con i proventi eventuali per concessioni di riproduzioni di simili oggetti appartenenti alle biblioteche governative (articolo 7, legge 24 dicembre 1908, n. 754), *per memoria*.

Capitolo 189. Assegni a biblioteche non governative; assegno per la pubblicazione « Rivista zoologica » e per la biblioteca della stazione Dohrn in Napoli, lire 15,470.

Capitolo 190. Indennità e spese per ispezioni e missioni in servizio delle biblioteche, lire 4,500.

Spese per gl'istituti e i corpi scientifici e letterari. — Capitolo 191. Istituti e corpi scientifici e letterari – Personale di ruolo – Pensioni accademiche, stipendi ed assegni – Retribuzioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 121,000.

Capitolo 192. Istituti e corpi scientifici e letterari – Personale – Assegni e paghe al personale straordinario, lire 4,500.

Capitolo 193. Istituti e corpi scientifici e letterari – Assegni e spese inerenti ai fini dei singoli istituti, lire 283,350.

Capitolo 194. Spese del Comitato nazionale per la storia del Risorgimento italiano, per la formazione del Museo centrale della biblioteca e dell'archivio del Risorgimento in Roma e per la raccolta di libri e documenti di tale periodo – Spese diverse ai fini del Comitato, lire 40,000.

Spese per le antichità e le belle arti. — Spese per l'insegnamento delle belle arti e per l'istruzione musicale e drammatica. — Capitolo 195. Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica –

Personale di ruolo – Stipendi – Retribuzioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 1,340,000.

Capitolo 196. Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica – Personale – Assegni e paghe al personale straordinario – Compensi e indennità a liberi docenti ed a maestri straordinari di insegnamenti speciali (*Spese fisse*), lire 104,500.

Capitolo 197. Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica – Personale – Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 13,500.

Capitolo 198. Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica – Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali – Acquisto e conservazione dei mobili – Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza, lire 185,000.

Capitolo 199. Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica – Acquisto e conservazione del materiale artistico e didattico – Spese varie inerenti ai fini dei singoli istituti, lire 210,000.

Capitolo 200. Pensionato artistico e musicale e spese relative – Concorso drammatico, lire 44,000.

Capitolo 201. Assegni fissi al Liceo musicale di Santa Cecilia in Roma ed ai comuni per l'insegnamento di belle arti e per istituti musicali, lire 96,215.60.

Capitolo 202. Aiuti ad istituti artistici non governativi – Acquisto di azioni di società promotrici di belle arti – Concorso ad esposizioni artistiche estere e nazionali, lire 18,000.

Capitolo 203. Sussidi ad alunni poveri degli istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica, lire 4,000.

Spese per le antichità, i monumenti del Medio Evo e della Rinascenza e per l'arte moderna. — Capitolo 204. Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti – Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte – Personale di ruolo – Stipendi – Retribuzioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 1,740,000.

L'onorevole Podrecca ha facoltà di parlare.

PODRECCA. Sulla rimozione degli oggetti di scavo dai luoghi di origine ha parlato ieri esaurientemente l'onorevole Viazzi. Io aggiungo l'osservazione che, siccome i duplicati sono molto frequenti, è possibile portare nei Musei centrali gli esemplari più caratteristici che escono da quegli scavi, e conservare contemporaneamente nelle singole località la quantità maggiore delle cose scavate, onde tutte le nostre cittadine d'Italia possano brillare come una corona di pianeti intorno a questi astri maggiori che sarebbero i Musei centrali.

Desidero poi occuparmi particolarmente di una questione che pur è stata trattata altra volta, della sovraintendenza per l'Abruzzo e Molise. È una regione particolarmente interessante per l'Italia, e che non è stata sempre oggetto di particolare attenzione; specialmente interessante perchè l'Abruzzo e il Molise medioevale, soprattutto dal IV al XIII secolo, dimostra, contro il concetto generale scolastico della rinascenza toscana, una continuità autoctona nella produzione artistica, tanto che abbiamo in quella regione i più belli esemplari dell'arte romanico-gotica, dell'arte medioevale che prelude il fiorire dell'arte cosidetta del rinascimento.

Quell'arte ha talmente richiamato l'attenzione del Ministero, che, mi pare, lo stesso onorevole Credaro ha voluto promettere una volta che si sarebbe provveduto ad una sovraintendenza dell'Abruzzo e Molise, ora frazionata con le Marche, il Lazio e la Puglia.

Ora fra i più caratteristici esemplari di quell'arte va senza dubbio annoverata la celebre Abbazia di San Clemente a Casauria, Abbazia che, come è noto, è considerata esemplare meraviglioso dell'arte gotico-romanica, o romanica per meglio dire.

Orbene, a quella Abbazia ha dato tutto il suo entusiasmo, tutto il suo vigore, diremo tutto il suo calore, il chiarissimo Pier Luigi Calore, il quale, per una controversia di carattere giuridico, è rimasto soccombente nella discussione della sua posizione in organico che ha avuto luogo tra lui ed il Ministero; onde il benemerito, che ha dedicato quasi tutta la vita a quel monumento, cosicchè si può dire che l'anima sua è passata in quelle pietre, il povero Pier Luigi Calore si è visto posposto ad un altro, non so se idoneo all'ufficio, cioè ad un sacerdote. Non è qui il caso di fare dell'anticlericalismo, ma si tratta di un sacerdote della cui competenza credo che dubiti anche il Ministero, tanto che si sono fatte indagini per vedere se egli sia veramente l'uomo adatto a coprire quel posto.

Ma quello che soprattutto mi interessa è che nell'animo di quel sacerdote sarebbe il desiderio di restituire nuovamente la chiesa dell'Abbazia illustre al culto. Ora credo che questo non sia necessario, perchè,

se in quella regione abbondano le chiese, difettano disgraziatamente i luoghi di conservazione di quei cimelî d'arte di cui la regione stessa è ricca; ed io credo che il Ministero non vorrà aderire all'ordine di idee cui si inspira il nuovo direttore del monumento.

Ricordo che tempo fa era stato preparato un disegno di legge d'accordo tra l'onorevole Teso, allora sottosegretario di Stato, e il compianto nostro collega onorevole Cerulli, ed io stesso ho richiamato altra volta l'attenzione dell'onorevole ministro su quel disegno di legge. Non so però quale esito abbia avuto quella pratica. Ora, credo che questo sia il momento opportuno per chiedere all'onorevole ministro di voler riaffidare al Calore (non so se sia professore, ma meriterebbe di esserlo nella fattispecie) la conservazione, magari *ad honorem*, del monumento, e di presentare al più presto il disegno di legge per il museo. Io credo che non si possa fare questione di spesa. Lo Stato ha ricavato dalla vendita dei patrimoni ecclesiastici del Molise delle somme rilevanti, ed ha destinato poca parte di esse a beneficio di quei monumenti. Così colgo l'occasione anche per suggerire che non ci si allarmi per la spesa necessaria per il personale di custodia; ed anzi a questo proposito mi permetto di raccomandare il personale di tutti i musei, al quale sono affidati preziosi cimelî dell'arte nostra. Non credo che la questione finanziaria possa impensierire il Ministero, quando esso faccia la considerazione che l'arte nostra non è soltanto una scuola, una sodisfazione per lo spirito, ma anche una buona speculazione, poichè i viaggiatori che vengono in Italia vi portano più di quei cinquecento milioni che vi mandano i nostri emigranti coi risparmi delle loro fatiche. In ogni caso, dunque, si tratta di spese realmente produttive, le quali ci dànno anche il conforto di pensare che per il nostro Paese, anche le considerazioni più strettamente speculative, sono sempre circondate da un'atmosfera d'ideale e di arte.

BISSOLATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISSOLATI. Sono giunto proprio a tempo per disturbare un pochino il ministro, e mi dispiace di essere alquanto indiscreto perchè so che di questo argomento ieri ha già parlato il ministro stesso, rispondendo, mi pare, al collega Barnabei il quale gli domandò se e quando avrebbe portato in porto quei disegni dei quali sono note le linee generali a favore del personale dei musei e degli scavi. Il ministro rispose impegnandosi di presentare un disegno di legge per il novembre; e non so se il collega Barnabei si sia dichiarato sodisfatto...

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Sodisfattissimo!

BISSOLATI. Io non mi sarei associato a questa sodisfazione del collega Barnabei, e credo che in fondo questa mia indiscrezione di tornare sull'argomento non possa dispiacere al ministro, perchè credo che nemmeno il ministro stesso sia sodisfatto della risposta che ha dovuto dare al collega Barnabei. La realtà delle cose non c'è bisogno di richiamarla alla Camera: è a cognizione del Parlamento che il ministro ha preparato per questo personale un disegno di legge che ne migliora le condizioni. È segno dunque che riconosce che sono pessime. Noi sappiamo che il personale basso è trattato con uno stipendio variabile dalle settantacinque alle cento lire, e sappiamo che si tratta di un personale che non può considerarsi come un personale operaio che lavora in giacca di fustagno, che può essere magari trascurato nel vestire, ma di un personale che deve presentarsi alla *élite* della società nei musei e negli scavi, e che deve osservare un certo decoro personale.

Esso deve avere inoltre quella cortesia e quella tranquillità d'animo per cui si può essere cortesi, ma che non si può avere quando vi è in casa la miseria. Ciò senza parlare delle responsabilità gravissime di una parte di questo personale. Ricordo che il professor Spinazzola mi raccontava che quando egli assunse la direzione del museo il povero vecchio custode gli disse: E ora, signor professore, entriamo in questa sala dove sono le cose non inventariate. Lo Spinazzola entrò in quella sala e vide che c'erano dei mucchietti di antiche monete d'oro tra le cose non inventariate. E di queste ce ne sono ancora; io conosco le collezioni del museo di Napoli, e so che dobbiamo esigere la più delicata e scrupolosa onestà da questa gente pagata con 100 lire al mese, ed a cui è perfino vietato di ricevere mancie, secondo gli avvisi posti in tutti i musei...

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Le prendono lo stesso!

BISSOLATI. Questo è il guaio. Prendiamo pose da signori proibendo di ricevere mancie, e li mettiamo in condizioni da doverle ricevere. Questo per il personale basso.

Quanto al personale medio, gli ispettori sono trattati presso a poco come gli applicati ai Ministeri, come il personal d'ordine mentre da essi si richiede una cultura superiore.

E quando si va al personale più altolocato abbiamo i sopraintendenti, abbiamo lo Spinazzola che dirige sette provincie, che presiede al Museo di Napoli, che Garibaldi aveva assegnato ad Alessandro Dumas come grande titolo di gloria, ed al Museo di Pompei, dal quale dipendono gli scavi preziosi dei quali parlo anche perchè mi sono appassionato di questo argomento essendo andato recentemente a Pompei, ed ho potuto constatarne i meravigliosi progressi; abbiamo il Boni, direttore degli scavi del Foro Romano; orbene questi insigni uomini sono retribuiti con 4,500 lire, ossia con lo stipendio a cui arriva molto più facilmente un professore medio, mentre i professori universitari arrivano a diecimila lire.

Senza che m'indugi ad illustrare ancora il mio concetto, dal momento che il ministro non solo ha presentato un disegno di legge, ma recentemente ha fatto sapere per mezzo degli impiegati superiori che il personale inferiore stesse più quieto perchè le sue esigenze legittime sarebbero state sodisfatte, e poichè sappiamo che la discussione di questo disegno di legge ha trovato ostacolo nel Tesoro, io dico che il Tesoro non c'entra in questo argomento. E si potrebbe anche dire: dopo tutto lo Stato non deve trattare a questo modo questo personale che, anche a volerlo considerare industrialmente, rende moltissimo. Ma io mi permetto un'indiscrezione. Quel disegno di legge neppure potrebbe sollevare eccezioni, perchè mi pare che il ministro si sia proposto di alleviare le condizioni del personale, di migliorarle elevando un pochino le tasse di ingresso ai musei e agli scavi. Ora io non entro in questa discussione, ma non so rendermi ragione per cui questo progetto si sia arrestato, nonostante non debba gravare sul bilancio del Tesoro, se non pensando che il ministro ha considerato che se il disegno per le scuole medie ha sollevato molte tempeste per l'aumento delle tasse, altre tempeste solleverebbe quest'altro progetto per l'aumento delle tasse d'ingresso.

Ma a questo proposito debbo affermare che se discussioni ha sollevato il disegno di legge sulle scuole medie, non eguali discussioni solleverà il disegno di legge che aumenti di qualche cosa le tasse d'ingresso ai Musei, che porti, ad esempio, da uno a due franchi l'ingresso al Museo di Napoli e a quello di Pompei, quando c'è gente che spende migliaia e migliaia di lire precisamente per venire a vedere i Musei di Napoli e di Pompei. La materia colpita è ben diversa, là è l'istruzione media, qui la raffinatezza della cultura; la classe sociale colpita dalle tasse della scuola media è in gran parte la media e piccola borghesia; qui è la classe veramente agiata che si permette i viaggi di alta coltura e di diporto. La più alta tassazione sarebbe tanto più facilmente ammessa in quanto una volta la settimana si hanno gli ingressi gratuiti, e si hanno le facilitazioni per gli studiosi.

Questa è la ragione per cui credo che il ministro dovrebbe farsi un pochino di coraggio e presentare il disegno alla Camera prima ch'essa si sciolga.

È vero che avete promesso per novembre. Ma noi sappiamo che cosa c'è di mezzo di qui al novembre. È una linea che si spezza ad un certo momento; la vita parlamentare non continua, per cui, certo almeno nelle impressioni degli interessati, queste vostre promesse non possono a ragione persuaderli e sodisfarli.

Credo che se darete alla Camera occasione di rendere questa giustizia, prima di finir la sua vita, e di salvaguardare il decoro del paese, la Camera ve ne sarà grata.

BARNABEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARNABEI. Entro adesso nell'aula e apprendo che si è citato il mio nome su questa questione...

PRESIDENTE. Per darle lode!...

BARNABEI. Ed io ringrazio.

Prego però l'onorevole ministro di permettermi di fargli considerare che io non mi sono dichiarato sodisfatto della sua risposta. In quella specie di confusione che ci è stata in fine di seduta, non ho potuto abusare della pazienza della Camera per tornare sopra il tema. Io avevo pregato l'onorevole ministro di far ciò che ora l'onorevole Bissolati ha esposto. Dinanzi a noi abbiamo almeno ancora un mese di lavoro. Credo che sarebbe bene si portasse alla Camera questa questione, perchè il differirla a novembre sarebbe pericolosissimo. Non ci guadagnerebbe nessuno. Si andrebbe incontro a pericoli che potrebbero essere anche gravi, mentre, se il progetto è già pronto, non si comprende perchè non si debba presentarlo adesso. Se ne avrebbe un vantaggio immenso. Questa è la preghiera che rivolgo al ministro e spero che questo mio desiderio possa essere accolto.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Le cause buone trovano sempre molti e buoni difensori. E certo è tale quella del personale delle antichità, dei musei e degli scavi.

Il fatto è questo: da due mesi ho preparato il disegno di legge che si fonda sopra il principio che ora l'onorevole Bissolati ha dialetticamente ed acutamente svolto. Ma il disegno di legge non ha potuto avere il suo corso normale, poichè il Governo ha deliberato che in questo scorcio di sessione il solo disegno di legge che riguardi organici di personale, che debba essere portato in discussione, sia quello delle scuole medie.

Ripeto agli onorevoli colleghi Barnabei, Podrecca e Bissolati che ai custodi delle belle arti, che vennero da me più volte, dissi che, prima che a loro, bisognava pensare ai bidelli delle scuole medie, che stanno meno bene di loro. E poichè essi affermavano che erano i meno retribuiti, offersi loro il posto di bidelli delle scuole medie, ma nessuno volle accettare questo cambiamento.

Dunque i bidelli delle scuole medie, debbono avere la precedenza.

Non credo che siano giustificati i timori per il rinvio a novembre. Anche a novembre un Governo ci sarà. Non sarà questo, sarà un altro, ma qualunque sia, esso dovrà certamente occuparsi di questo personale che ha bisogno di un miglior trattamento, affinchè il patrimonio artistico italiano sia degnamente conservato.

Stanno male i custodi, ma stanno male anche i direttori. Non si può ammettere che il direttore del Museo nazionale di Napoli, il direttore della Galleria degli Uffici di Firenze e altri, che custodiscono tesori immensi, che presiedono ai primi Istituti del mondo, siano retribuiti con 4 mila lire all'anno. Quindi la legge verrà per forza naturale di cose. Non bisogna avere soverchia preoccupazione.

L'onorevole Podrecca ha ricordato l'Abruzzo e il Molise che è veramente importante per la sua storia e per la sua arte. Il Ministero se ne è occupato, ha istituiti nuovi uffici ed anche in quel disegno di legge che i colleghi mi fanno l'onore di desiderare così vivamente, si aumenta il numero delle sopraintendenze ai fini esposti così bene dall'onorevole Podrecca.

La questione di San Clemente a Casauria e del professore Calore è molto vecchia e dibattuta. Quando il Ministero ha avuto contrario il parere del Consiglio di Stato non ha potuto mettere in pianta stabile questo uomo che molto si è adoperato. Ci troviamo di fronte ad una impossibilità giuridica che potrebbe essere risoluta soltanto con una speciale disposizione di legge ma la sede non può essere quella del bilancio.

In conclusione, ringrazio i colleghi di aver fatto propaganda per questa causa buona, e posso assicurarli che le loro idee dovranno essere tradotte in atto in un tempo non lungo.

PRESIDENTE. Ed io sarò un alleato.

Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 204 si intenderà approvato in lire 1,740,000.

Capitolo 205. Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti – Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità d'arte – Personale – Assegni e paghe a personale straordinario (*Spese fisse*), lire 18,580.

Capitolo 206. Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti – Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità d'arte – Personale – Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 106,000.

Capitolo 207. Musei di antichità, gallerie musei medioevali ed uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità d'arte – Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali – Acquisto e conservazione dei mobili – Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza, lire 140,000.

Capitolo 208. Musei di antichità, gallerie musei medioevali ed uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità d'arte - Acquisto di libri, di pubblicazioni periodiche, del materiale scientifico ed artistico e di opere di notevole importanza archeologica ed artistica - Spese per la loro conservazione, lire 60,450.

Capitolo 209. Lavori di conservazione e di restauro ad oggetti d'arte, lire 65,000.

Capitolo 210. Musei e pinacoteche non governativi - Fondo per sussidi, lire 20,000.

Capitolo 211. Scavi - Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali - Acquisto e conservazione dei mobili - Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza, lire 23,460.

Capitolo 212. Scavi – Lavori di scavo, di sistemazione e di assicurazione degli edifici scoperti e dei monumenti del Palatino e di Ostia – Trasporto, restauro e provvisori

conservazione degli oggetti scavati – Spese per il ricupero degli oggetti di antichità provenienti dai lavori del Tevere – Spese per esplorazioni archeologiche all'estero e per la pubblicazione delle « Notizie degli scavi » e per acquisto di opere scientifiche occorrenti agli uffici – Rilievi, piante, disegni ed altro, lire 144,940.

Capitolo 213. Sussidi a scavi non governativi, lire 10,000.

Capitolo 214. Monumenti – Dotazioni governative a monumenti; dotazioni ed assegni provenienti dal Fondo per il culto e dall'Amministrazione del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per chiese ed ex conventi monumentali – Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti – Pigioni, manutenzione e adattamento di locali e di mobili – Spese d'ufficio e di rappresentanza, lire 274,944.32.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Onorevole ministro, se ella me lo consente, prima di cominciare a parlare mi permetto di sottoporle un volume nel quale è pubblicata la fotografia di quel monumento, che già l'anno scorso mi permisi di ricordare al cortese interessamento di lei, e per il quale parlo anche quest'anno.

In un discorso del professore Corrado Ricci, riportato nella rivista l'*Eloquenza* del novembre 1912 a pagina 358, si legge quanto segue: « La torre di San Massimo nel comune di Rapallo è ormai tutta soffocata ed invasa da un gigantesco bozzolo di edera. Gli artisti ne vanno giustamente pazzi, ma i tecnici dicono che le radici sgretolano il materiale e quindi minacciano l'esistenza del monumento; e il prete soggiunge che la torre accecata è divenuta impraticabile.

« Domando che si levi almeno la metà dell'edera mentre i pittori vogliono si lasci tutta e gli eruditi conservatori che si estirpi tutta ».

Io mi permetto di essere di quest'ultima opinione.

Nell'elenco degli edifici monumentali del 1902, pubblicato dal Ministero dell'istruzione pubblica, si legge: Rapallo – Convento di Val Christi, resti del 1209.

Onorevole ministro, ma non soltanto l'ala edace del tempo, che reca ingiuria specialmente quando non trova riparo nell'arte e nella solerzia di coloro che dovrebbero provvedere, ha danneggiato quel monumento che risale al dodicesimo o tredicesimo secolo, ma quel monumento fu bersaglio, e per parecchie volte, delle orde dei Saraceni, che lo spogliarono e fecero sì che se ne allontanassero gli abitatori, pavidi delle loro incursioni. Quel che non seppero fare i Saraceni fece il primo impero perchè sotto Napoleone questo monumento fu assai malmenato.

L'anno scorso lo raccomandai alla cortese attenzione dell'onorevole ministro, e vi insisto quest'anno. Non voglio far perdere tempo alla Camera rilevando in qual pregio quel monumento sia tenuto. Dico solo che esso merita tutta l'attenzione del Governo, e deve esser liberato da quell'edera che gli si è abbarbicata sopra. Veda il Governo di rimetterlo in buone condizioni, tanto più che non occorrerebbe grande spesa per ridonargli la bellezza di un tempo.

Confido che l'onorevole ministro vorrà rispondere favorevolmente a questo che non è soltanto desiderio mio, ma anche di tutta la popolazione di quei luoghi e dei forestieri che si recano numerosi a visitarlo, e corrisponde anche a esigenze d'arte e d'archeologia meritevoli di riguardo.

PRESIDENTE. L' onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Volentieri asseconderò il desiderio dell'onorevole Cavagnari, anche perchè sottoponendomi la fotografia del monumento ha mostrato di essere seguace di quel metodo intuitivo con cui si istruiscono i fanciulli dei giardini d'infanzia per mezzo di vignette. (*Si ride*). Quindi resterà più lungamente impressa nel mio pensiero l'immagine di questo monumento e richiamerò su di esso l'attenzione della Direzione delle Antichità e delle Belle Arti tanto più che mi pare che la domanda dell'onorevole Cavagnari non importi grave spesa.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 214 s'intende approvato in lire 274,944.32.

Capitolo 215. Monumenti – Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali – Acquisto e conservazione dei mobili – Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza, lire 78,000.

Capitolo 216. Monumenti – Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti – Compensi per compilazione di progetti di restauro e per assistenza a lavori, lire 436,250.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Cottafavi.

COTTAFAVI. Non mi fermerò su questo capitolo, dopo quanto è stato detto da altri in passato per rilevarne l'esiguità. Comprendo che l'onorevole ministro non ha potuto stanziare una somma maggiore, per quanto egli, più di chiunque altro, sia persuaso che la somma per la manutenzione e conservazione dei monumenti sia insufficiente. È questa una constatazione che tutti gli anni si fa, come si riconosce anche che lentamente questo fondo viene crescendo di anno in anno con una progressione purtroppo soverchiamente esigua.

Tutti sanno che il nostro paese possiede una quantità di nobilissimi antichi monumenti che ne consacrano la grandezza e la storia. Tutte le forme di governo, tutti i dominî politici, per i quali il nostro paese è passato, hanno lasciato tracce grandiose ed artisticamente notevoli. Principati, comuni e repubbliche hanno lasciato di sè un'orma incancellabile, sulla quale si potrà sempre, sopra documenti ineccepibili quali sono quelli dell'architettura, (ancor più che non si sia fatto finora) ricostruire la storia del nostro paese.

Ma molti insigni monumenti che esistono in taluni dei nostri paesi, che furono appunto sede di importanti municipi, di repubbliche o di signorie, sfuggono ora spesso al visitatore.

Quando si viaggiava anticamente coi soli mezzi dei quali si disponeva, era una necessità per tutti soffermarsi in ogni centro anche di minore importanza. Oggi occorre che il viaggiatore si rechi proprio volontariamente a visitare quel determinato luogo per ammirare quel dato monumento e così accade che molti di essi non sieno notati dal pubblico e vengano tenuti in considerazione esclusivamente dagli intelligenti. Così finiscono per essere trascurati e per andare lentamente in deperimento.

Gli uffici regionali fanno quello che possono. Anzi a questo riguardo io debbo rivolgere una parola di lode all'ufficio regionale di Bologna che, prima a mezzo del Faccioli e, poi, dell' Azzolini ed ora del Germano, si è sempre dimostrato curante di conservare le glorie architettoniche dell'Emilia. Ma i mezzi sono deficienti. Abbiamo visto, durante il mirabile periodo delle feste cinquantenarie splendidi monumenti riprodotti qui in Roma facendo, con un po' di eclettismo, la sintesi dell'arte regionale, ed abbiamo ammirato, ad esempio, nel padiglione emiliano delle riproduzioni veramente meravigliose. Ricorderà l'onorevole ministro fra gli altri le sale del palazzo dei principi di Correggio e la porta del rinascimento che è una delle più belle ed ammirevoli.

Io vorrei che, a questo insigne monumento, si rivolgessero le cure dell'onorevole ministro, non già perchè io pretenda che si faccia un'eccezione. Comprendo che la somma è scarsa e che non si può parlare di una pioggia benefica ma semplicemente di una rugiada. Ma vorrei che almeno questa rugiada cadesse anche su di esso. Prego quindi che si provveda affinchè nuovi danni non minaccino quell'insigne palazzo che, fondato da Eleonora di Brandeburgo, contiene delle bellezze di primo ordine; fu più volte dimora temporanea dell'imperatore Carlo V ivi abitò l'Ariosto: ivi Veronica Gambara signora del paese, ospitava insigni ingegni e teneva una corte elettissima; ivi incominciò a dipingere per la prima volta Antonio Alegri detto il Correggio. Prego l'onorevole ministro di fare in modo che le cure che ora rivolge l'ispettore generale dei monumenti di Bologna a quell'edificio sieno accompagnate dai lavori che sono assolutamente indispensabili perchè si possa con serietà parlare di conservazione e di rispetto all'arte.

Faccio questa raccomandazione, fiducioso che l'onorevole ministro vorrà accoglierla affinchè uno dei più illustri monumenti dell'arte del nostro rinascimento non abbia di giorno in giorno a deperire per mancanza di quelle cure che sono indispensabili perchè possa essere conservato all'ammirazione dei posteri. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell' istruzione pubblica.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Volentieri terrò presenti le raccomandazioni dell'onorevole Cottafavi nei limiti delle disponibilità del bilancio; manderò a visitare quest'insigne monumento e, se realmente si rileverà che vi sono dei pericoli per la sua conservazione, prenderò gli opportuni provvedimenti.

COTTAFAVI. La ringrazio.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni il capitolo 216 resta approvato in lire 463,250.

Capitolo 217. Monumentale duomo di Milano – Assegno fisso, lire 122,800.

Capitolo 218. Monumento di Calatafimi e tomba di Giuseppe Garibaldi in Caprera – Spese di mantenimento e custodia – Assegno pel sepolcreto della famiglia Cairoli

in Groppello – Spese per la conservazione di altri monumenti, edifici, raccolte che si collegano a memoria di fatti patriottici o di persone illustri, lire 8,020.

Capitolo 219. Spese di cancelleria, di stampa, di registri e diverse per gli uffici delle sopraintendenze agli scavi ed ai musei archeologici, alla gallerie, ai musei medioevale e moderni ed agli oggetti d'arte e per le Commissioni conservatrici dei monumenti e degli oggetti d'arte, lire 8 000.

Capitolo 220. Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia in Roma - Personale di ruolo - Stipendi - Retribuzioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 63,660.

Capitolo 221. Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia in Roma - Personale - Assegni al personale straordinario (*Spese fisse*), lire 790.

Capitolo 222. Regia calcografia in Roma - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 2,750.

Capitolo 223. Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia in Roma - Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali - Acquisto e conservazione dei mobili - Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza, lire 6,000.

Capitolo 224. Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia in Roma - Acquisto di materiale - Spese per la lavorazione - Spese per le incisioni della Regia calcografia e per la loro riproduzione, lire 31,000.

Capitolo 225. Galleria nazionale d'arte moderna in Roma - Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali - Acquisto e conservazione dei mobili - Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza, lire 19,190.

Capitolo 226. Galleria nazionale d'arte moderna in Roma - Acquisti e commissioni di opere, e spese per il loro collocamento, lire 64,730.

Capitolo 227. Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti – Spese da sostenersi con la tassa d'entrata – Spese di qualsiasi genere relative a monumenti, musei, scavi, gallerie, oggetti d'arte e di antichità con le limitazioni, quanto all'uso, risultanti dagli articoli 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554 e 22 della legge 20 giugno 1909, n. 364 – Spese relative alla riscossione della tassa d'entrata (stampa, bollatura, numerazione e riscontro dei biglietti, aggio di riscossione) – Spese di cui al regio decreto 26 novembre 1911, n. 1317, lire 600,000.

Capitolo 228. Somme da versare al conto corrente istituito presso la Cassa depositi e prestiti per l'acquisto eventuale di cose d'arte e d'antichità (articolo 23 della legge 20 giugno 1909, n. 364), lire 300,000.

Capitolo 229. Acquisto di cose d'arte e d'antichità (articolo 28 della legge 20 giugno 1909, n. 364), *per memoria*.

Capitolo 230. Spese inerenti agli studi ed alla compilazione della carta archeologica d'Italia, lire 2,000.

Capitolo 231. Spese per la scuola archeologica italiana in Atene, lire 35,000.

Capitolo 232. Catalogo dei monumenti e delle opere d'antichità e d'arte – Materiale scientifico sussidiario pel catalogo – Biblioteca artistica ed archeologica della Direzione generale di antichità e belle arti, lire 30,000.

Capitolo 233. Gabinetto fotografico per la riproduzione delle cose d'arte e relativo archivio, lire 20,000.

Capitolo 234. Paghe, mercedi, regalie e indennità agli operai già assunti in servizio dei musei, delle gallerie, degli scavi e dei monumenti, come dall'elenco nominativo della tabella *C* allegata allo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1908-909 e visite medico-fiscali agli operai, lire 196,330.

Spese comuni per le antichità, le belle arti e gl'istituti di istruzione artistica. — Capitolo 235. Consiglio superiore di antichità e belle arti e Commissione permanente per l'arte musicale e drammatica – Indennità di viaggio, diarie e gettoni di presenza per l'intervento alle sedute e spese materiali accessorie, lire 36,400.

Capitolo 236. Indennità per ispezioni e missioni in servizio delle antichità e belle arti – Compensi per indicazione e rinvenimento di oggetti d'arte – Indennità varie, lire 200,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Pescetti.

PESCETTI. Chiedo la parola sul titolo « spese diverse » per rivolgere all'onorevole ministro un invito, quello cioè di voler creare un fondo per l'incremento in Italia degli studi della lingua *Esperanto*. (*Commenti — Interruzioni*).

Questa lingua così semplice, così facile, così armoniosa che ha circa il 70 per cento di radici comuni alla lingua italiana e che va gradatamente conquistando il mondo, ha trovato nei ministri dell'istruzione pubblica di altri paesi grande appoggio, e alla

testa del movimento che la diffonde sono la Germania e l'Inghilterra. L'*Esperanto* è molto diffuso in Russia, in Austria, nel Brasile. Nel Giappone è presidente della Società esperantista con sede in Tokio l'ex-ministro degli esteri Ayaski. Col primo Congresso esperantista italiano tenuto in Firenze nel marzo dell'anno 1910 si gettarono le basi della Federazione italiana, che conta valorosi maestri ed apostoli.

L'*Universala-Esperanto* annovera oltre duemila sezioni, e riunisce oltre sette milioni di esperantisti sparsi sulla faccia del globo. Le scienze, i commerci, le industrie, la causa della pace, della Croce Rossa, dell'aviazione, del turismo invocano il suo appoggio di conoscenza, di diffusione internazionale. Questa nuova lingua costituisce come un intimo elemento attivo della parola internazionale che si va formando al di sopra delle barriere dei singoli paesi.

Ricorderò, per indicare i progressi che fa questa lingua nel campo dei commerci e delle industrie, come nella sola città di Dresda oltre cento importanti case industriali e commerciali hanno stampati cataloghi in *Esperanto* e corrispondono in questa lingua.

Desidererei che l'onorevole ministro dell'istruzione trovasse modo nella sua sapienza e nel suo senno pratico di venire in aiuto allo studio e alla diffusione di questa lingua in Italia.

Quando venne in Italia, dopo aver visitata l'America e molti Stati di Europa un sapiente, che tiene in Ginevra la direzione dell'Istituto internazionale dell'*Esperanto*, il professore Edmondo Privat, il ministro promise il suo appoggio. Gli esperantisti in Italia sono rimasti dolenti di vedere che dopo che il Ministero della pubblica istruzione aveva autorizzato e riconosciuto ufficialmente i corsi della nuova lingua, corsi ai quali prendevano parte molti insegnanti, ha poi permesso che si svalutassero nei concorsi i titoli rilasciati dalla Federazione italiana.

I maestri che frequentarono la Scuola di lavoro manuale, essi pure videro svalutato il loro titolo, ma poi hanno avuto la vittoria. Auguro questa sodisfazione e questo beneficio anche per i cultori dell'*Esperanto*.

Io vorrei che il ministro manifestasse la sua simpatia per lo studio e la diffusione di questa lingua, che per l'Italia ha un singolare valore, giacchè gli studiosi affermano che il diffondersi dell'*Esperanto* renderà perfino più facile agli stranieri l'apprendere l'italiano, lingua eminentemente dolce ed armoniosa.

PRESIDENTE. Senta onorevole Pescetti, unicamente perchè ella si accorga che io non sono distratto, le faccio osservare che non so proprio che cosa c'entri l'*Esperanto* con questo capitolo.

PESCETTI. Io parlo sul capitolo « spese diverse » e quando una cosa si chiede nobilmente, e nobilmente si intende concedere, è facile trovare tra i capitoli un posto che porga occasione a discussione.

PRESIDENTE. Non è così.

PESCETTI. Ripeto che ho chiesto di parlare sul capitolo « Spese diverse » dopo il capitolo 236.

PRESIDENTE. No; ella ha chiesto di parlare sul capitolo 236 ed io gliene ho data facoltà. Ora ella parla dell'*Esperanto*, che con questo capitolo non ha proprio nulla a che fare.

PESCETTI. Ella mi tronca la parola ingiustamente. Ella fa rilievi da maestro di villaggio.

PRESIDENTE. Quello che Ella dice non m'importa.

Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 236 s'intende approvato in lire 200,000.

Spese diverse. — Capitolo 237. Concorso dell'Italia nel mantenimento degli Uffici di segreteria della Commissione permanente dell'Associazione geodetica internazionale in Berlino – Spese per il funzionamento della Reale Commissione geodetica italiana, lire 26,000.

Capitolo 238. Ufficio regionale italiano per la compilazione del catalogo internazionale di letteratura scientifica – Compensi al direttore ed ai compilatori delle schede e spese diverse – Acquisto di volumi del catalogo pubblicato da l'ufficio internazionale di Londra, lire 25,000.

Capitolo 239. Contributo governativo pel funzionamento della scuola elementare completa e del corso complementare d'insegnamento professionale marittimo a bordo della nave « Caracciolo » radiata dai ruoli del Regio naviglio (articolo 7 della legge 13 luglio 1911, n. 724), lire 16,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 240. Assegni di disponibilità (*Spese fisse*), lire 25,120.

Capitolo 241. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (*Spese fisse*), lire 119,850.

Capitolo 242. Indennità ad impiegati in compenso delle pigioni che corrispondono

all'erario per locali demaniali già da essi occupati gratuitamente ad uso di abitazione (*Spese fisse*), lire 9,461.

Spese per l'istruzione elementare e popolare. — Capitolo 243. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i comuni contraggono per provvedere all'acquisto dei terreni, alla costruzione, all'ampliamento e ai restauri degli edifici esclusivamente destinati ad uso delle scuole elementari e degli istituti educativi dell'infanzia, dei ciechi e dei sordo-muti dichiarati corpi morali - Onere dello Stato secondo la legge 18 luglio 1878, n. 4460, l'articolo 3 della legge 8 luglio 1888, n. 5516, e la legge 15 luglio 1900, n. 260, prorogata dalle leggi 26 dicembre 1909, n. 812, e 17 luglio 1910, n. 501, lire 965,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Beltrami.

BELTRAMI. Ho chiesto di parlare per richiamare tutta l'attenzione dell'onorevole ministro su questo fatto.

Nella regione che ho l'onore di qui rappresentare, predomina l'elemento emigrante. Da noi, come nella vostra diletta Valtellina, onorevole Credaro, si è fatta sorgere una scuola per gli emigranti da parte del comune di Bèe; e v'è da augurarsi che l'esempio abbia ad essere seguìto da altri. Ora detto comune, in occasione della pratica per il nuovo edificio scolastico, ha creduto di includere nel progetto un'aula anche per la scuola di disegno per gli emigranti...

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non doveva dirlo.

BELTRAMI. Come non doveva dirlo? doveva sottacere una bella iniziativa, per la quale io anzi ottenni già un sussidio da parte del Governo? Orbene il vostro Ministero quando venne inoltrata la pratica per l'edificio scolastico rispose che non si poteva dare il concorso governativo per quella parte dell'edificio corrispondente alla scuola per gli emigranti.

Ora dobbiamo tener presente che nei paesi di montagna, dove predomina l'emigrazione, le scuole degli emigranti hanno un'importanza grandissima; perchè parte degli emigranti debbono disertare il regolare corso delle scuole per recarsi all'estero in cerca di pane e lavoro. Francamente, a me il diniego di sussidiare anche quella parte dell'edificio scolastico, che è destinata alla scuola per gli emigranti, ha fatto impressione dolorosa. Forse al Ministero certe circostanze di fatto non vengono mai messe in giusto rilievo dagli uffici competenti. Ed è per questo che richiamo l'onorevole ministro alla promessa, fattami più di una volta, dell'ispettore scolastico nel circondario di Pallanza, che potrebbe vedere da vicino molte cose e riferire con cognizione di causa.

Attualmente serve anche per Pallanza quello del circondario di Domodossola; ed il collega onorevole Falcioni potrebbe anche lagnarsi, perchè allo scopo di mandarlo qualche volta nel circondario di Pallanza, lo si distoglie da quello dell'Ossola.

È certo che, se nel vastissimo circondario di Pallanza vi fosse un ispettore scolastico, egli potrebbe rappresentare a voi i bisogni e le aspirazioni di quella regione sia per gli edifici scolastici, sia per altri servizi attinenti alla pubblica istruzione; ed egli sarebbe costretto a confermarvi quant'io dico perchè è la pura verità, senza esagerazioni.

Abbiamo poi delle frazioni, le quali hanno importanza non minore di quella del capoluogo, e sono senza scuole.

Ella, onorevole ministro, conosce al pari di me per la sua diletta Valtellina, quanto io ora rilevo per i paesi di montagna; e cioè che alle volte il capoluogo, dovuto puramente a ragioni topografiche, per avere una sede meno disagiata, ha una importanza minore di quella che non abbia una frazione. La frazione è talmente importante...

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Come se fosse un altro comune.

BELTRAMI. ...Precisamente. Ebbene io le dico, onorevole Credaro, che, se nel circondario di Pallanza vi fosse l'ispettore scolastico, egli potrebbe mettere in evidenza tutti questi bisogni, confermando per ragioni del suo ufficio quanto io vengo qui ad esporre in forza del mio mandato. E potrebbe assecondare con parere favorevole le domande di edifici scolastici per frazioni, le quali abbiano una certa importanza od un'assoluta necessità, non potendo gli scolari per le strade difficili e pericolose, specie d'inverno, recarsi alla scuola del capoluogo.

Desidero, dunque, una dichiarazione da parte dell'onorevole ministro, la quale mi rassicuri sopra tre punti: dare, cioè, una buona volta l'ispettore scolastico ad un circondario importante come Pallanza, e fare in modo che, in una zona eminentemente di emigranti, come quella del Lago Maggiore, non si debba escludere dai beneficî della legge sugli edifici scolastici quella parte di edificio che venisse destinata alla scuola per gli emigranti; e che in-

fine si faciliti il sorgere delle scuole anche nelle frazioni, perchè l'istruzione non è mai sufficientemente popolarizzata e diffusa. Attendo, volentieri, le dichiarazioni del ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dalla pubblica istruzione.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'onorevole Beltrami sa certamente che in un concorso per cinquantasei posti di ispettore scolastico soltanto ventidue poterono essere nominati. Quindi non abbiamo potuto coprire neppure tutte le circoscrizioni, nelle quali l'ispettore scolastico è di ruolo.

Non è poi esatto il dire che Domodossola presti a Pallanza il suo ispettore, perchè l'ispettore è tanto di Pallanza, quanto di Domodossola. È una circoscrizione sola. Nello stesso modo si potrebbe dire che Domodossola presta a Pallanza il sottoprefetto!

BELTRAMI. A noi hanno sempre fatto credere questo!

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Però, onorevole Beltrami, debbo riconoscere che quella circoscrizione è importante. E quando il ruolo degli ispettori scolastici sarà al completo (è stato bandito un nuovo concorso, i termini del quale decadono il 31 maggio), si dovrà certamente provvedere meglio alla provincia di Novara, a cui fu tolto un ispettore nel 1906. È un impegno che ho preso altra volta. Lo ricordo e a suo tempo dovrà essere mantenuto, anche per secondare tutte queste libere iniziative di cultura popolare, di cui va giustamente orgogliosa la sua regione.

Le scuole degli emigranti sono utilissime nelle nostre terre. Compiono una funzione sociale ed anche economica di primo ordine. Ma non comprendo perchè la sua regione abbia voluto darsi il lusso di avere un locale speciale per le scuole degli emigranti. Non poteva collocarle nelle aule dove vanno i bambini di giorno? L'istruzione agli emigranti si fa di sera. Noi abbiamo nella Valtellina (poichè ella ha voluto benevolmente ricordare la mia regione) istituito parecchie di queste scuole di emigranti, che rispondono assai bene ai bisogni sociali delle nostre terre; ma noi non abbiamo bisogno d'aule speciali. Di giorno, le aule sono frequentate da bambini delle scuole elementari, di sera da adulti che si preparano ad emigrare in altre terre, più armati per la lotta della concorrenza.

Nella stessa aula vi è un armadio che contiene libri e quaderni che servono per gli alunni e per gli emigranti. Quindi non bisogna rendere le cose più difficili di quel che sono. L'ufficio scolastico non accettando che nel progetto fosse inclusa una aula speciale per gli emigranti, non ha fatto altro che osservare la legge: perchè questa parla di scuole comunali, prescritte dalla legge; non parla di scuole per gli emigranti. Ed anche quando ella avrà quell'ispettore (anzi ricordo che le promisi, fin dall'anno scorso di mandarle a Pallanza il più bello...

BELTRAMI. Il più grosso!

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. ...il più bello ed il più grosso ispettore del concorso), (*Ilarità*) esso non potrà far sì che venga inclusa nel progetto l'aula per gli emigranti, che io non credo assolutamente necessaria.

La conclusione è che io mi rallegro con la sua terra per il grande impulso che ha dato all'istruzione elementare e popolare. Stamane percorrendo la statistica degli analfabeti ho trovato che la sua provincia, in fatto di istruzione, è saltata innanzi alla mia. C'è quindi un progresso straordinario nella provincia di Novara; ed ella fa molto bene a tutelare questi istituti scolastici.

BELRAMI. Mi auguro che il Governo abbia a secondarmi.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Il Governo lo fa. Se la sua provincia è andata innanzi, lo deve appunto anche all'aiuto del Governo.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 243 resta approvato in lire 965,000.

Capitolo 244. Concorso nella spesa sostenuta dai comuni di cui all'articolo 70 della legge 15 luglio 1906, n. 383, per la costruzione, per l'ampliamento, per il restauro degli edifici destinati alle scuole elementari - Ottava delle dieci annulità approvate con gli articoli 59 e 63 della legge stessa, lire 1,000,000.

Capitolo 245. Concorso nella spesa sostenuta dai comuni di cui all'articolo 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383, per la costruzione, per l'ampliamento e per il restauro degli edifici destinati alle scuole elementari – Ottava delle dieci annulità approvate con gli articoli 59 e 63 della legge stessa, lire 160,000.

Capitolo 246. Quota a carico dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui di favore concessi ai comuni di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383,

in applicazione degli articoli 59 e 63 della legge stessa, lire 280,000.

Capitolo 247. Quota a carico dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui di favore concessi ai comuni di cui all'articolo 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione degli articoli 59 e 63 della legge stessa, lire 56,000.

Capitolo 248. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i comuni contraggono per provvedere all'acquisto delle aree, alla costruzione od acquisto, all'adattamento, al restauro e all'arredamento principale relativo (banchi e cattedre) degli edifici destinati ad uso delle scuole elementari o giardini ed asili d'infanzia – Onere dello Stato secondo la legge 4 giugno 1911, n. 487 (articoli 24 e 25), lire 1,903,514.

Capitolo 249. Fondo di riserva per le spese relative ai servizi dell'istruzione elementare e popolare, *per memoria*.

PESCETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PESCETTI. Chiedo al ministro se, sotto questo titolo generico, messo da parte ogni formalismo, creda di potermi rispondere in merito alle considerazioni da me fatte per sostenere e diffondere lo studio dell'*Esperanto*.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Posso rispondere alle parole pronunciate testè, con tanto calore, dall'onorevole Pescetti che (quantunque qui si tratti di istruzione elementare ed il buon popolo non voglia saperne d'*Esperanto*) riconosco l'utilità della lingua che egli ha così validamente difesa. Ma una proposta generica di aiuto, non saprei come tradurla in atto. Bisognerebbe che fosse presentata al Ministero, una richiesta concreta e specifica. Vi è taluno che voglia aprire una scuola e domandi un sussidio? Metta così la questione e vedremo se la sua domanda possa essere accolta.

Ma, finchè si fa una raccomandazione generica, debbo mantenere le mie promesse circa l'*Esperanto*, nel campo delle speranze. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 249 resta approvato *per memoria*.

Spesa per l'istruzione media. — Capitolo 250. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che le provincie ed i comuni contraggono per provvedere alla costruzione, all'ampliamento e al restauro degli edifici destinati alla istruzione secondaria classica, tecnica e normale ai quali essi abbiano per legge obbligo di provvedere, come pure per altre scuole e convitti mantenuti a loro spese che siano pareggiati ai governativi – Onere del Governo secondo l'articolo 7 delle leggi 8 luglio 1888, n. 5516 e 15 luglio 1900, n. 260, prorogate dalle leggi 26 dicembre 1909, n. 812 e 17 luglio 1910, n. 501, e l'articolo 31 della legge 4 giugno 1911, n. 487, lire 218,200.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Mango.

MANGO. Ho chiesta di parlare su questo capitolo del bilancio per pregare l'onorevole ministro di interporre tutta la sua autorità perchè cessino gl'indugi, ormai troppo lunghi, e non solo venga accordato sollecitamente il concorso dello Stato per la costruzione dell'edificio per le scuole normali in Lagonegro; ma le autorità tutte si sbrighino nello espletamento della pratica così complessa. Sono parecchi anni che Lagonegro attende la costruzione di un edifizio reso oggi indispensabile da una serie di circostanze, che non è qui il caso di enumerare; eppure non se ne viene a capo, mentre la scuola normale di Lagonegro rappresenta uno dei pochi istituti di educazione della Basilicata; e fa onore anche a quel paese, al quale è costato non pochi sacrifizii in passato, così che sarebbe necessario che dal Governo venisse incitamento e conforto, perchè quella istituzione potesse veramente meglio prosperare. Per l'insufficienza di spazio il Convitto femminile sta in locale diverso dalle scuole, e per l'incremento che ha ogni anno quell'istituto benemerito, è necessario ampliare le scuole stesse.

E poi vi sono da sistemare le scuole elementari ed il giardino d'infanzia, e conviene riunire tutti gl' istituti di educazione di quella città in un bell'edificio, che, sorgendo in fondo alla grande piazza di Lagonegro, dia ad essa anche una sagoma più armonica, ed avvii sempre più quella città verso quel miglioramento che è nei voti della buona cittadinanza, la quale non risparmia sacrifici per conseguirlo.

Ed avendo un grande e bello edificio scolastico, sarà pure facile il compimento di un altro voto giustissimo non di Lagonegro soltanto, ma della intera regione, e cioè l'istituzione di quel ginnasio, in favore del quale parecchie volte ho tanto vivamente raccomandato la concessione di un largo sussidio da parte dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, nonchè del suo col-

laboratore il sottosegretario di Stato, che coi segni di assentimento, che mi fa benevolmente col capo, dimostra ricordare l'impegno da lai assunto – quale presidente della Commissione destinata fra l'altro alla ripartizione della piccola somma di lire 8,000 segnata in bilancio per tali sussidi nell'intera Italia – di trovare un po' di margine anche per Lagonegro. Per quanto per ora di aumenti di questi stanziamenti non si voglia neppure sentir parlare, pure non è possibile, per non usare una espressione più severa, pretendere con una simile irrisoria cifra aiutare gli sforzi degli enti in tutto il Regno, per la istituzione dei ginnasi.

Sicchè ancora una volta, ed in sede di bilancio, mi permetto raccomandare all'onorevole ministro l'istituzione del ginnasio di Lagonegro, sperando che egli trovi modo di poterla facilitare. Esso potrà veramente costituire, insieme con le scuole normali, un focolare d'istruzione e di cultura, in una regione che non ne ha altri; la qnale sente nobilmente il bisogno di educare la sua gioventù. Ed in questo i suoi sforzi debbono essere integrati dagli aiuti dello Stato, perchè il povero comune non può da solo che fare pochissimo; la stessa provincia, piena di buon volere come si è addimostrata pel sussidio promesso, non può certo provvedere al resto del fabbisogno.

Mi auguro quindi da una parte che il Governo provveda alla sollecita costruzione di quest'edificio scolastico, dandone tassativi ordini alle autorità competenti; e faciliti dall'altra anche l'istituzione del ginnasio comunale, trovando quella forma d' incoraggiamento che meglio sarà possibile. Ritenga onorevole Credaro, che ogni sforzo che ella farà per migliorare la cultura in quella Basilicata, la quale fu in passato cotanto abbandonata, sarà benedetto. (*Bene!*)

COLONNA DI CESARÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA DI CESARÒ. Desidero ricordare all'onorevole ministro che in Sicilia tutte le scuole medie, anche quelle governative, sono a carico dei comuni per la parte che riguarda il personale subalterno. Sarei lieto se potessi avere dall'onorevole ministro assicurazioni che si provvederà a questa condizione eccezionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Prendo nota della calda raccomandazione dell'onorevole Mango, perchè sia sollecitata la concessione del sussidio per la costruzione dell'edifizio che nella sua Lagonegro deve sorgere per la scuola normale, e dichiaro di avere la maggiore simpatia per questa istituzione.

In quanto al nuovo ginnasio non potrei dare che l'affidamento consentito dalla legge del luglio 1907, la quale stabilisce una specie di tariffa per quello che gli enti locali debbono dare quando vogliono istituire un ginnasio governativo: io non posso fare di più di quello che la legge tassativamente stabilisce. I fondi stanziati in bilancio per sussidiare i ginnasi sono completamente vincolati, rappresentano impegni di antica data e non si può togliere neppure un migliaio di lire. Se poi l'onorevole Mango volesse ascoltare un mio consiglio personale gli direi di volgere il suo pensiero all'istituzione di una scuola tecnica, invece che di un ginnasio, poichè credo che risponderebbe meglio alle condizioni della sua città; ma io naturalmente giudico da lontano, mentre egli giudica per cognizione diretta.

All'onorevole Colonna di Cesarò non potrei che ripetere quanto ho detto rispondendo all'onorevole Rizzone il quale aveva presentato per il personale subalterno delle scuole medie della Sicilia un emendamento al disegno di legge. Questa è una particolarità della Sicilia, la quale deve pagare il personale subalterno delle scuole medie, ma in compenso essa ha altri privilegi che non hanno altre provincie, e ne può domandare all'onorevole Aprile e all'onorevole Pasquale Libertini, che hanno pur essi domandato l'istituzione di una scuola tecnica, invece che di un ginnasio, cui hanno diritto per legge, avendo due comuni dei loro collegi raggiunto una popolazione di 21,000 abitanti. Veda l'onorevole Mango che questo è un notevole vantaggio che non ha Lagonegro, la quale deve pensare da sè a fondare il ginnasio, se lo vuole. Questo è un diritto che risale alle antiche disposizioni del Regno, al decreto prodittatoriale del generale Garibaldi.

COLONNA DI CESARÒ. Il portiere del Liceo di Siracusa non ha che lire 340 all'anno.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ma è il comune che deve dargli di più!

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 250 resta approvato in lire 218,200.

Spese per l'istruzione media. — Capitolo 251. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i comuni contraggono per provvedere all'acquisto dei terreni, allo ampliamento, alla costruzione ed ai restauri degli edifizi destinati ad uso delle scuole normali - Onere dello Stato secondo l'articolo 67 della legge 4 giugno 1911, n. 487, *per memoria.*

Capitolo 252. Spese per lavori straordinari in dipendenza del servizio pei pagamenti dei compensi ad insegnanti degli istituti d'istruzione media mediante mandati a disposizione dei prefetti a norma dell'articolo 10 della legge 8 agosto 1906, n. 142, lire 15,000.

Capitolo 253. Spesa per provvedere all'acquisto e alla costruzione dell'edificio occorrente per la Regia scuola normale e complementare di San Pietro al Natisone (Seconda rata stabilita dalla legge 30 giugno 1912, n. 920), lire 40,000.

Spese per gli istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordo-muti. — Capitolo 254. Sussidio alle scuole di magistero superiore femminile annesse all' istituto « Suor Orsola Benincasa » in Napoli e pareggiate con Regio decreto del 15 maggio 1901, lire 10,000.

Spese per l'istruzione superiore. — Capitolo 255. Ampliamento, sistemazione e arredamento dell'Università di Torino e suoi istituti dipendenti Rimborso di capitale al comune ed alla provincia di Torino - Diciassettesima delle diciannove annualità, lire 30,000.

Capitolo 256. Rimborso al comune ed alla provincia di Torino della spesa di costruzione del nuovo osservatorio della Regia Università di Torino in Pino Torinese - Quinta delle venti annualità autorizzate con la legge 23 giugno 1910, n. 426, lire 10,249.99.

Capitolo 257. Università di Bologna - Spese per provvedere alla erezione od ampliamento degli istituti scientifici in conformità della convenzione approvata con la legge 9 aprile 1911, n. 335 - Terza delle cinque rate stabilite dall'articolo 2 della legge predetta, corrispondente al contributo che annualmente debbono versare nella Cassa dello Stato il comune e la provincia di Bologna, lire 90,000.

Capitolo 258. Università di Bologna - Istituto botanico - Acquisto di materiale scientifico, lire 6,000.

Capitolo 259. Università di Bologna - Istituto di fisica sperimentale - Arredamento e acquisto di materiale scientifico, lire 12,000.

Capitolo 260. Università di Bologna - Spese per l'erezione e ampliamento degli istituti scientifici in conformità del piano unito alla convenzione (allegato *A*) approvato con la legge 9 aprile 1911, n. 335 (Prima delle 5 rate stabilite dall'articolo 4 della legge medesima), lire 290,000.

Capitolo 261. Università di Cagliari - Istituto d'igiene - Acquisto di materiale scientifico, lire 5,000.55.

Capitolo 262 Università di Catania - Clinica ostetrica - Acquisto di materiale scientifico, lire 5,152.

Capitolo 263. Università di Genova - Clinica medica - Acquisto e rinnovamento di materiale scientifico, lire 15,000.

Capitolo 264. Università di Genova - Clinica dermosifilopatica - Acquisto di materiale scientifico, lire 7,000.

Capitolo 265. Università di Modena - Clinica medica - Acquisto di materiale scientifico, lire 7,800.

Capitolo 266. Università di Modena - Clinica chirurgica - Acquisto di materiale scientifico, lire 8,680.

Capitolo 267. Università di Palermo - Istituto di anatomia patologica - Sistemazione dei locali, arredamento e acquisto di materiale scientifico lire 15,000.

Capitolo 268. Università di Palermo - Scuola d'applicazione per gli ingegneri - Istituto di elettrotecnica - Arredamento e acquisto di materiale scientifico, lire 25,000.

Capitolo 269. Università di Palermo - Scuola d'applicazione per gli ingegneri - Istituto di chimica tecnologica - Acquisto di materiale scientifico, lire 8,000.

Capitolo 270. Università di Parma - Patologia e clinica medica veterinaria - Acquisto di materiale scientifico, lire 6,000.

Capitolo 271. Università di Parma - Istituto di geologia - Acquisto di materiale scientifico, lire 5,000.

Capitolo 272. Università di Pavia - Contributo dello Stato nella spesa di costruzione di un nuovo ospedale clinico e di nuovi istituti scientifici a servizio di quell'ateneo, in esecuzione della convenzione stipulata il 30 giugno 1908 fra lo Stato e gli enti locali. (Quinta delle sei annualità stabilite dall'articolo 3 della legge 24 dicembre 1908, numero 775), lire 300,000.

Capitolo 273. Università di Pavia - Geodesia - Acquisto di strumenti scientifici, lire 6,500.

Capitolo 274. Università di Pisa – Istituto di geodesia – Acquisto di materiale scientifico, lire 10,000.

Capitolo 275. Università di Pisa – Istituto di fisiologia – Arredamento e acquisto di materiale scientifico, lire 10,000.

Capitolo 276. Università di Pisa – Istituto di chimica generale – Acquisto di materiale scientifico, lire 5,000.

Capitolo 277. Università di Pisa – Istituto di farmacologia e materia medica – Arredamento e acquisto di materiale scientifico, lire 11,658.

Capitolo 278. Spese per la costruzione di edifici della Regia Università di Roma ed opere accessorie – Quarta delle cinque rate a termini della legge 2 luglio 1911, numero 526, lire 700,000.

Capitolo 279. Università di Roma – Istituto di elettroterapia e radiologia – Acquisto di materiale scientifico, lire 10,000.

Capitolo 280. Università di Roma – Istituto botanico – Sistemazione dei locali e impiato di riscaldamento, lire 20,785.

Capitolo 281. Università di Sassari – Anatomia umana normale – Spese di arredamento e acquisto di materiale scientifico, lire 6,000.

Capitolo 282. Università di Sassari – Clinica e patologia chirurgica – Acquisto di materiale scientifico, lire 10,000.

Capitolo 283. Università di Sassari – Lavori di sistemazione nel palazzo universitario, lire 8,000.

Capitolo 284. Università di Sassari – Assetto edilizio degli istituti scientifici. (Seconda delle tre rate stabilite dall'articolo 5 della legge 6 luglio 1912, n. 800), lire 90,000.

Capitolo 285. Università di Sassari – Assetto edilizio degli istituti scientifici – Stanziamento corrîspondente ai contributi del comune e della provincia di Sassari in conformità della convenzione approvata con la legge 6 luglio 1912, n. 800. (Seconda delle tre rate stabilite dalla legge predetta) (articolo 3), lire 17,333.33

Capitolo 286. Scuola di applicazione per gl'ingegneri di Roma – Impianto di riscaldamento, lire 10,000.

Capitolo 287. Università siciliane – Credito residuale dedotto l'assegno fisso e le spese già erogate dallo Stato pei fini segnati dal decreto prodittatoriale 19 ottobre 1860, n. 274, in favore delle Università siciliane – (Ottava delle nove annualità approvate con l'articolo 1 della legge 13 luglio 1905, n. 384), lire 297,260.30.

Capitolo 288. Osservatorio di Arcetri – Lavori di restauro alle terrazze, lire 9,575.

Spese per le Biblioteche. — Capitolo 289. Costruzione di un nuovo edificio ad uso della Biblioteca centrale nazionale in Firenze – Stanziamento corrispondente alle anticipazioni, che, giusta la convenzione approvata con la legge 21 luglio 1902, n. 337, verranno somministrate allo Stato dalla Cassa centrale di risparmio e depositi in Firenze, *per memoria.*

Capitolo 290. Acquisto di nuove opere ad incremento della biblioteca *Vittorio Emanuele* in Roma da eseguirsi col ricavato della vendita di libri ed opere esistenti nella biblioteca stessa nel numero di più esemplari (Legge 3 luglio 1892, n. 348), *per memoria.*

Capitolo 291. Acquisto di nuove opere ad incremento della biblioteca Palatina di Parma da eseguirsi col ricavato della vendita di libri ed opere esistenti nella biblioteca stessa nel numero di più esemplari (Legge 9 luglio 1905, n. 388), *per memoria.*

Capitolo 292. Lavori ed acquisti per la biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze da eseguirsi con le somme che si ricavano dalla vendita delle riproduzioni dei cimeli posseduti dalla biblioteca medesima (Articolo 3 della legge 24 dicembre 1903, n. 490), *per memoria.*

Spese per le antichità e le belle arti. — Capitolo 293. Lavori di ricostruzione della basilica di San Paolo, lire 63,000.

Capitolo 294. Concorso dello Stato per il compimento dei restauri ai monumenti di Venezia ad integrazione di altrettanta somma da erogarsi al medesimo scopo a carico di quel comune (Quinta ed ultima delle cinque annualità stabilite dalla legge 24 dicembre 1908, n. 776), lire 100,000.

Capitolo 295. Impianto del termosifone nei Regi Conservatorî di musica di Firenze e Parma, lire 2,500.

Capitolo 296. Continuazione della stampa dell'opera del De Rossi « Inscriptiones Christianae Urbis Romae » (Terza delle quattro rate), lire 5,000.

Capitolo 297. Lavori di restauro alla chiesa cattedrale di Conversano – Spesa ripartita (Terza ed ultima annualità autorizzata colla legge 4 aprile 1912, n. 312), lire 46,666.68.

Capitolo 298. Restauro e conservazione di monumenti, ruderi ed oggetti d'arte, che offrano speciale interesse storico ed artistico nelle città di Messina, Reggio Calabria ed altri paesi danneggiati dal terre-

moto del 1908 (Terza rata delle lire 400,000 accordate dalla legge 13 luglio 1910, n. 466, tabella *A*), lire 80,000.

Capitolo 299. Acquisto del palazzo per la Esposizione internazionale di belle arti nel 1911 in Roma, costruito sull'area già Cartoni di proprietà del Demanio dello Stato (Seconda rata delle lire 1,000,000 accordate dalla legge 15 dicembre 1910, numero 865), lire 350,000.

Capitolo 300. Spesa di affitto, di adattamento, di manutenzione ed altro dei locali concessi in uso della Regia Accademia di belle arti di Milano dalla Società per le belle arti ed Esposizione permanente in quella città (Seconda delle tre annualità stabilite dalla legge 16 maggio 1912, n. 559), lire 10,000.

Spese diverse. — Capitolo 301. Osservatorio astronomico di Catania - Fotografia della vôlta celeste - Acquisto di materiali - Misurazione, pubblicazione dei risultati dei lavori e spese varie (Settima delle otto rate stabilite dalla legge 5 luglio 1908, n. 380), lire 10,000.

Categoria III. *Movimento di capitali. — Estinzione di debiti.* — Capitolo 302. Annualità dovuta alla Cassa depositi e prestiti in conseguenza del prestito contratto per le spese di assetto e miglioramento dell'Università di Padova e dei suoi stabilimenti scientifici (Undecima delle quaranta annualità approvate con la legge 10 gennaio 1904, n. 26), lire 56,460.44.

Capitolo 303. — Annualità dovuta alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde in dipendenza della legge 17 luglio 1903, n. 373, che approva la convenzione per l'assetto ed il miglioramento dell'Università di Pisa e dei suoi stabilimenti scientifici (Undecima delle quaranta annualità), lire 97,817.67.

Capitolo 304. Annualità da corrispondersi alla Cassa centrale di risparmi e depositi in Firenze, ad estinzione della somma dalla medesima anticipata per le spese di costruzione di un nuovo edificio ad uso della Biblioteca centrale nazionale di Firenze (Legge 21 luglio 1902, n. 337) Dodicesima delle ventiquattro annualità, lire 120,000.

Capitolo 305. Annualità per la estinzione del prestito occorrente per la sistemazione della zona monumentale di Roma - Settima delle trentacinque annualità approvate con l'articolo 21 della legge 11 luglio 1907, n. 502, modificato dall'articolo 5 della legge 15 luglio 1911, n. 755, lire 300,000.

Categoria IV. *Partite di giro.* — Capitolo 306. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative, lire 1,989,697.90.

Riassunto per titoli — Titolo I. *Spesa ordinaria* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 3,456,249.22.

Debito vitalizio, lire 3,690,000.

Spese per l'assicurazione del personale contro gl'infortuni sul lavoro e contro l'invalidità per qualunque causa, lire 11,100.

Spese per l'amministrazione scolastica provinciale e per l'istruzione elementare e popolare, lire 58,324,949.

Spese per l'istruzione media, lire 36 milioni e 920,587.17.

Spese per l'educazione fisica, lire 1,547,190.

Spese per gli istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordo-muti, lire 3,291,091.50.

Spese per l'istruzione superiore, lire 19,226,114.23.

Spese per le biblioteche, lire 1,755,375.

Spese per gli Istituti e i corpi scientifici e letterari, lire 488,850.

Spese per le antichità e le belle arti, lire 6,906,509.92.

Spese diverse, lire 67,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 154,531.

Spese per l'istruzione elementare e popolare, lire 4,364,514.

Spese per l'istruzione media, lire 273,200.

Spese per gli istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordo-muti, lire 10,000.

Spese per la istruzione superiore, lire 2,067,994.17.

Spese per le biblioteche, lire »

Spese per le antichità e le belle arti, lire 10,009.

Categoria III. *Movimento di capitali.* — Estinzione di debiti, lire 574,278.11.

Totale del Titolo II (Parte straordinaria), lire 8,111,583.96.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 143,756,600.

Categoria IV. *Partite di giro*, lire 1,989,697 e centesimi 90.

Riassunto per categorie. — Categoria I. Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria), lire 143,182,321.89.

Categoria III. Movimento di capitali, lire 574,278.11.

Categoria IV. Partite di giro, lire 1,989,697 e centesimi 90.

Pongo a partito il totale generale del bilancio della pubblica istruzione in lire 145,746,297.90.

(*È approvato*).

Passiamo ora alla discussione dell'articolo unico del disegno di legge:

Articolo unico.

« Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà tra poco alla votazione segreta anche su questo disegno di legge.

Presentazione di disegni di legge e di una relazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per « Modificazioni al testo unico delle leggi sui Consorzi di difesa contro la fillossera ed al testo unico delle leggi intese ad impedire la diffusione della fillossera ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio della presentazione del disegno di legge « Modificazioni al testo unico delle leggi sui Consorzi di difesa contro la fillossera ed al testo unico delle leggi intese ad impedire la diffusione della fillossera ».

L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telegrafi, per l'esercizio finanziario 1912-13 ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione del seguente disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telegrafi, per l'esercizio finanziario 1912-13 ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge, già approvato dal Senato, sul « Conferimento della libera docenza ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della pubblica istruzione della presentazione del disegno di legge, già approvato dal Senato, sul « Conferimento della libera docenza ».

I tre disegni di legge saranno stampati e distribuiti.

Quello concernente le maggiori assegnazioni di bilancio sarà trasmesso, per ragioni di materia, all'esame della Giunta generale del bilancio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Baslini.

BASLINI. Mi onoro di presentare alla Camera, a nome dell'onorevole Masi, la relazione sul disegno di legge, già approvato dal Senato, sulle « Modificazioni alla legge sull'avanzamento del Regio esercito ». (1342)

Anche questa relazione sarà stampata e distribuita.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Sistemazione della sezione industriale del Regio istituto tecnico di Bergamo (1353);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914 (1229).

Si faccia la chiama.

BASLINI, *segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lasceremo aperte le urne.

Differimento della discussione del disegno di legge: Riorganizzazione del Consiglio superiore di marina - Compilazione ed approvazione del progetto di navi e dei capitolati tecnici relativi.

PRESIDENTE. Procederemo nell'ordine del giorno, il quale recherebbe la discussione del disegno di legge: « Riorganizzazione del Consiglio superiore di marina – Compilazione ed approvazione del progetto di navi e dei capitolati tecnici relativi ».

DEL BALZO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL BALZO, *relatore*. Prego la Camera di voler differire la discussione di questo disegno di legge perchè si sta concordando un nuovo testo fra Governo e Commissione

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti pel riordinamento degli stabilimenti salifero-balneari di Salsomaggiore.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti pel riordinamento degli stabilimenti salifero-balneari di Salsomaggiore ».

L'onorevole relatore non essendo presente, prego il presidente della Commissione, onorevole Edoardo Giovanelli, di volerlo sostituire per il momento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari, il quale propone la sospensiva su questo disegno di legge.

CAVAGNARI. Onorevoli colleghi, io credo che non avrò d'uopo di provocare sulla proposta sospensiva lo esperimento della votazione, perchè troverò per via il consenso dell'onorevole ministro delle finanze.

Sarà forse un'eccezione alle parecchie proposte di sospensiva che talora mi è occorso di fare; ma questa la credo così ben confortata da circostanze, che sarò proprio indotto ad insistervi.

Prima di tutto però una mia convinzione debbo manifestare alla Camera ed al ministro, convinzione che può riassumersi come in una presunzione contraria a certe attitudini della nostra Amministrazione finanziaria in fatto di esercizi industriali, quantunque il Ministero delle finanze ci abbia anche dato talvolta saggio di sapere esercitare qualche industria con risultati i quali possiamo dichiarare sodisfacenti.

Sdebitatomi da questa specie di esordio, che sodisfa un bisogno della mia coscienza, dico subito il motivo che mi ha condotto a questa pregiudiziale o, diciamo pure, proposta sospensiva.

Onorevole ministro, non bisogna dimenticare che qui non si tratta solo di legiferare in materia libera, che non sia compromessa da una condizione di fatto che va presa in considerazione. Se noi questo dimenticassimo, ci faremmo a discutere senza una piena cognizione di causa; ciò che non deve farsi mai. « *Nisi tota lege perspecta* » dice l'antico ammonimento, con quel che segue.

Ci troviamo qui di fronte a una legge la quale, mentre considera e deve provvedere all'avvenire, deve anche tener conto di una condizione speciale determinata da un vincolo contrattuale. Io credo che questa posizione, questa situazione di fatto corrisponda alla verità delle cose. Io credo inoltre che il legislatore, prima di legiferare, debba pur esaminare la posizione in cui si trova lo Stato rimpetto a quei terzi che sono l'*altera pars*: non dico che bisogna chiamare, perchè sia udita, questa *altera pars*, ma dico: signori del Governo, illuminateci. Perchè a me non sembra affatto che il Governo e la Commissione ci abbiano forniti tutti gli elementi necessari per un esauriente esame di questo disegno di legge. O io ho perduto tutte le facoltà, fra cui la visiva, oppure, esaminando questo disegno di legge, non vi trovo allegato quel famoso contratto di cui solo vedo fatta parola nella relazione come semplice citazione.

Ora, il contratto che dovrebbe essere, per dirla in termine africano, livragato porta la data del 23 marzo 1875 e dovrebbe avere la sua scadenza il 31 dicembre 1924.

Vedremo nel merito, se avrò occasione di discuterne, che razza di portata potrà avere questa legge, la quale inizia un sistema di legislazione di nuovo conio.

È così, o signori! E pur senza volere entrare nel merito, non posso a meno di domandar subito: forse lo Stato, quando contrae con un terzo qualsiasi, con una ditta Rosa o non Rosa, Rosa, Prati e C. non diventa un contraente come un altro, una parte come un'altra?

Così almeno ho appreso da quei primi rudimenti che m'insegnavano quando sedevo sulle panche universitarie e di cui, se non posso dire di aver tratto molto profitto, qualche residuo mi è rimasto.

E se lo Stato è una parte come un'altra dovrebbe venirne come conseguenza quello che si fa nella abitualità delle cose.

E perchè il Governo deve chiamar noi a testimoni e a complici di una posizione che si è fatta esso stesso? La quale posizione viene a significare nientemeno che questo: voi non avete regolato bene la conduzione perchè non avete corrisposto ai patti contrattuali.

Ma questi patti contrattuali noi li ignoriamo, e dico questo perchè non mi fido di quella Commissione, sia pure composta di competenti, di illustri personalità tecniche, come un Lutrario, il quale soprassiede all'igiene, come un Camillo Peano, uomo meritevole di tutte le considerazioni. Non credo

che neanche tutti questi lumi possano esser sufficienti per la nuova convenzione.

Dunque, portando la questione nel campo comune delle contrattazioni umane, delle abitudini sociali, legali, giuridiche (come le volete chiamare) quando io avessi dei beni da affittare e vedessi che il mio locatario non corrisponde agli oneri bilaterali, sinalagmatici (sempre ricorrendo a quei termini universitari) i quali derivano da un contratto che ha questi requisiti (perchè non tutti i contratti sono unilaterali) che cosa faccio, quando il locatario non corrisponde agli oneri del contratto? Lo conduco avanti a un tribunale, diceva un mio professore di diritto romano, e lo faccio condannare, se la ragione mi assiste.

Ora noi ce la facciamo un po' da parte e da giudici in questo caso.

Il Governo dice: ho nominato una Commissione. Una volta, quando si nominava una Commissione (e cito fatti antichi, perchè di moderno non c'è niente) e si voleva disfare una cosa fatta male, si usava dire alla Commissione: voi dovete mutare la motivazione. Questo era il sistema, e voi credete che io possa sostituire a un vincolo contrattuale (e lo dico nell'interesse dello Stato) una relazione sia pure informata ai maggiori lumi dell'ingegno o ad altre considerazioni che vogliate voi? Io capisco che la cosa giudicata faccia *de albo nigrum et de quadrato rotundum*; penso che il legislatore possa fare anche di più; ma come volete che da questa *altera pars*, che sarebbe rappresentata dalla Rosa (*Ilarità*) non vi esca qualche spina sotto forma di domanda? Perchè, se non si può impugnare una legge, non arriverete sino al punto di pregiudicare con una legge i diritti dei terzi.

Io non voglio spingermi nel merito, ma vi dirò il motivo per cui ho presentata questa pregiudiziale sotto forma di sospensiva. So bene che più si lavora e più presto si potrà finire l'opera nostra; io vorrei anzi che il lavoro non avesse soluzione di continuità e vedo malvolentieri che si sospenda una legge: ma dobbiamo anche pensare alle conseguenze. Dateci almeno il modo di far convergere le nostre idee sopra un progetto completo, poichè questo, per esser tale, ha bisogno di un allegato che manca: il contratto. Vi dico il vero e l'onorevole ministro accenna di no; ma io ricorro ancora alle mie facoltà visive.

FACTA, *ministro delle finanze*. Non dico di no.

CAVAGNARI. Allora ho capito male. Dicevo dunque che qui non abbiamo niente che sostituisca il contratto. I miei lumi non vanno troppo lontano ed appunto per ciò ho bisogno di maggiori elementi per potermi formare una convinzione.

Ecco perchè ho detto che forse avrò la fortuna d'incontrarmi per via con l'onorevole ministro; e se non m'incontrerò, sarà una fatalità. (*Si ride*).

Finisco con esprimere un desiderio, e con questo credo anche di aver compiuto il mio dovere. Onorevole ministro, se dovrò interloquire sul merito, dovrò mettere maggiormente in rilievo quest'affare, ma spero ch'ella me ne dispenserà, perchè ci vuol poco a stampare questo contratto.

Mi hanno mandato una relazione ed una specie di memoria legale, ma l'ho perduta per via, od è rimasta al loco natio, allo studio; il fatto si è che non l'ho più trovata (*Ilarità*); nè ho fatto indagini per andarla a cercare, perchè mi fidavo che il Governo avrebbe concordato con me nella sospensiva.

Si tratta di una indennità che avete liquidata a modo vostro per legge, ed io non voglio perciò ripetere un verbo feroce di cui fo un uso assai parco e senza il suo vero significato, ma ripeto che questo affare non mi persuade molto.

Mi ricordo di aver parlato contro l'Amministrazione di Montecatini e contro qualche altra impresa forse con effetto non molto lusinghiero (*Si ride*), ma continuerò sulla mia via. Onorevole ministro, se ella vorrà darmi ragione, poichè si tratta di 24 ore soltanto, io le sarò gratissimo. Così vedremo stampato ciò che dobbiamo discutere, perchè nella relazione della Commissione, gli articoli della convenzione non li trovo scritti.

Io non intratterrò di più la Camera, perchè non credo che ve ne sia bisogno: sono persuaso che l'onorevole ministro queste ventiquattro ore di tempo ce le darà, in modo che si stampi la convenzione; così potremo anche vedere fin dove il Governo può legiferare senza assumere responsabilità che possono avere conseguenze gravi. Ed io non vorrei che il bilancio dello Stato fosse impegnato troppo per l'avvenire anche in causa della convenzione per Salsomaggiore: è già abbastanza impegnato per i disordini passati e per quelli presenti! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Come la Camera sa, sopra ogni proposta sospensiva possono parlare due deputati a favore, compreso il proponente, e due contro.

Nessun altro però chiedendo di parlare, lo facoltà di parlare all'onorevole ministro delle finanze.

FACTA, *ministro delle finanze*. Le benevole parole con cui l'onorevole Cavagnari ha dichiarato che è disposto a fare eccezione, quando si tratta di disegni di legge, che – proponendosi dei fini finanziari in corresponsione con gli interessi dello Stato – vengono posti in discussione, mi metterebbero quasi nell'obbligo di cortesia d'accettare la sua sospensiva; ma debbo esporre alla Camera due considerazioni che secondo me non consigliano la sospensiva e dimostrano che essa è perfettamente inutile.

La prima considerazione è questa: si tratta di un argomento nel quale sono in contrasto interessi di privati ed interessi dello Stato, e generalmente trattandosi di questi argomenti, appena che siano annunziati, la decisione della sospensiva è sempre pericolosa perchè gli interessi dello Stato restano quelli che sono, mentre gli interessi dei privati possono imporsi con nuove forze, e con nuovi sofismi e pretesti, che conviene allontanare.

Ma, a parte questa considerazione, che potrebbe aver valore quando si tratta di lunghe sospensive, mentre l'onorevole Cavagnari chiede una sospensiva di ventiquattro ore, io non credo che essa sia necessaria perchè i termini della questione sono posti esattamente innanzi alla Camera e sono così facili, così semplici e così ripetuti, che la Camera non potrebbe assolutamente trovare nessun argomento di più nell'esame del contratto.

Se si trattasse di una denunzia di contratto, che dovesse cessare per moltissime ragioni, comprendo che si dovrebbero esaminare particolarmente tutte queste ragioni; ma qui la questione è posta in modo molto semplice. Lo Stato deve valersi della facoltà che ha del riscatto, perchè le ditte concessionarie si sono comportate in modo che non si può tollerarlo più oltre.

Questo risulta anche dalla relazione; non è contestato. Le ditte interessate hanno mandato un memoriale anche ai deputati, esponendo le cifre che militano a loro favore, cifre che corrispondono perfettamente a quelle contenute nella relazione; quindi la Camera ha completamente gli elementi necessari alla discussione.

Si tratta di una questione, come ben diceva l'onorevole Cavagnari, che potrà essere discussa nei suoi principî fondamentali; e siamo qui appunto per discuterla: ma non vedo le ragioni per cui si debba fare stampare e distribuire il contratto che non potrebbe portare alla discussione nessun lume maggiore.

I termini della questione sono posti in modo così chiaro, che non c'è alcuna ragione, ripeto, per cui si debba aspettare la stampa del contratto: e poi io nemmeno credo che una notte possa bastare per questa stampa...

CAVAGNARI. Io dicevo ventiquattro ore, ma intendendo con ciò indicare il tempo che sarà necessario.

FACTA, *ministro delle finanze*. Ed allora vale la prima considerazione da me fatta.

L'onorevole Cavagnari poi ha accennato ai termini della discussione in modo tale, che io ho capito che egli è edotto di tutte le parti del contratto.

CAVAGNARI. Non l'ho mai letto.

FACTA, *ministro delle finanze*. Il modo in cui ella ha parlato indica che conosce perfettamente l'argomento.

Quindi prego la Camera di consentire che si proceda senz'altro alla discussione, perchè, data l'impossibilità di avere questi documenti domani, non potrei, per le ragioni dette, consentire nel rinvio. Prego quindi l'onorevole Cavagnari di non insistere nella sospensiva. Incominciamo la discussione. Se nel corso di questa verranno fuori degli argomenti tali per cui sia necessario di far conoscere anche il contratto, lo faremo; ma per ora andiamo innanzi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione.

GIOVANELLI EDOARDO, *presidente della Commissione*. Prego il collega Cavagnari di desistere dalla sua domanda di sospensiva. Egli chiede la produzione di un atto pubblico di locazione che era noto a tutti e che egli poteva andare a consultare negli uffici di segreteria. Egli poi suppone che il Ministero abbia proposto e la Commissione sancito una risoluzione di contratto di locazione per inosservanza da parte del locatore. Ma qui è questione di tutt'altro. La domanda non è di risoluzione di contratto, è di riscatto, di espropriazione quasi, con un compenso.

CAVAGNARI. In forza di quale legge?

GIOVANELLI EDOARDO, *presidente della Commissione*. La relazione non dice che la ditta non adempie ai patti contrattuali; dice semplicemente che la ditta non ritrae da questo stabilimento, che è governativo demaniale, tutto il prodotto che se ne

potrebbe ricavare a beneficio dell'umanità; tanto che questo stabilimento, che è così ricco di risorse naturali, si trova in uno stato infinitamente inferiore a tutti gli altri stabilimenti congeneri. E noti l'onorevole Cavagnari che non si tratta di risoluzione di contratto per inadempimento di obblighi contrattuali perchè, in questo caso, non si darebbe alcun corrispettivo, mentre qui si propone di dare un compenso di 1,240,000 lire.

Non trattandosi quindi di risoluzione di contratto, ma di riscatto, non trattandosi di atto privato, ma bensì di un atto pubblico che tutti possono sempre vedere perchè è stato approvato con decreto Reale, prego l'onorevole Cavagnari di non insistere nella sua domanda di sospensiva e, qualora insistesse, prego la Camera di respingerla (*Bene!*).

PRESIDENTE. Onorevole Cavagnari, insiste?

CAVAGNARI. Non insisto perchè comprendo la sorte che avrebbe la mia proposta; mi riservo però di dire qualche cosa nel merito.

PRESIDENTE. Essendo ritirata la sospensiva, procediamo alla discussione del disegno di legge.

Se ne dia lettura.

BASLINI, *segretario, legge*: (Vedi *Stampato* n. 1341-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta ed ha facoltà di parlare l'onorevole Marazzi.

MARAZZI. Prendo a malincuore la parola in questa discussione perchè riconosco che tutta la legge riguarda una materia nella quale io certamente non sono maestro. Vi sono però dei fatti che urtano talmente la coscienza, che non vi è bisogno di essere molto versati nelle questioni legali, per comprendere che la cosa non va. Noi abbiamo assistito nei giorni scorsi ad un dibattito increscioso, nel quale enti privati muovevano all'assalto della finanza dello Stato. Qui vediamo il rovescio della medaglia.

Or fa mezzo secolo, le acque di Salsomaggiore erano ignote, non solo alla pluralità degli ammalati, ma agli stessi medici, anche a quelli della regione. Fu il marchese Della Rosa di Parma che vi spese tutta la sua intelligenza, tutto il suo lavoro e, si può dire, tutto il suo patrimonio.

Egli per la parte industriale; il professor Porro per la parte scientifica, hanno fatto conoscere al mondo i miracoli e l'attività delle acque di Salsomaggiore.

Ho detto che il patrimonio del marchese Della Rosa fu completamente ingoiato nel l'impianto delle terme di Salsomaggiore Infatti, all'epoca della nuova convenzione o giù di lì, con lo Stato, la famiglia Dell Rosa dovette associarsi un altro industriale non avendo i mezzi per far fronte alle spes e quando la Società concessionaria fu co stituita, ebbe ancora a sostenere lunghe li con altre ditte che pretendevano anch'ess di godere dei vantaggi delle acque di Sa somaggiore.

In tutto questo tempo le sentimentalit umanitarie non si fecero vive da parte alcuno e fu soltanto dopo il contratto in tervenuto e quando cominciarono gli util che tutti trovarono che bisognava dare u grande sviluppo all'industria facendone r sentire beneficio a tutte le borse; e co andarono mano mano ingrossando, anzi in gigantendosi, i desiderî e le voglie del c mune di Salsomaggiore, ed intorno al con trasto tra gli interessi privati e gli interes del comune si schierarono anche gli elemen politici: da una parte il conservatorism dall'altra tutta la risorgente teoria socia stica, la quale mirò e mira ad impossessar delle terme di Salsomaggiore.

Dice la relazione che quando si è fat il contratto, il 23 marzo 1879, il comune Salsomaggiore avrebbe voluto concorre all'asta; il che lascia supporre che la co venzione sia stata frettolosamente fatta vantaggio della ditta attuale. La verità i vece è questa: che l'asta è andata deser due volte e non fu che dopo questa dopp diserzione che la concessione venne data Della Rosa.

Questa concessione fu data per cinquan anni di modo che ne resterebbero anco dodici, scadendo essa il 31 dicembre 19 Il canone fu naturalmente commisurato modo graduale, perchè è bene far not che nei primi anni l'industria era pressoc passiva; ed aumentò fino a 9,000 lire, ol le 2,500 che si dovevano dare al comm sario governativo ed oltre i 6,000 quint annui di sale da corrispondersi allo Sta si oltrepassano quindi di molto le 9,000 li accennate nella relazione.

Vediamo ora quali sono gli obblighi s ciali imposti dal contratto governativo golare. L'onorevole Cavagnari ha detto li ignorava; se lo ha detto, debbo credei però, leggendo una memoria che ho sott'occhio, rilevo quali sono gli articol questo contratto e vedo che sono specif tassativi e chiari come la luce del sol che su di essi non vi può essere ombra

ubbio; di modo che se la Società fosse venuta meno ai suoi impegni, lo Stato avrebbe il modo di poter rescindere la convenzione senza bisogno di alcuna legge. L'onorevole ministro della finanze non mi può mentire.

Difatti l'articolo 9 della convenzione determina gli obblighi di miglioramento nella complessiva cifra di 50 mila lire in 38 anni, come sanzione stabilisce la perdita della cauzione.

Poi gli articoli 26 e 32 determinano i poteri dello Stato.

L'articolo 26 stabilisce l'obbligo generico del concessionario di uniformarsi a quanto sarà prescritto dall'Amministrazione locatrice per il buon andamento dei servizi anche nei rapporti igienico-sanitari. Quindi se quell'ottima Commissione governativa che è andata sul posto, ha trovato che lo stabilimento non era in ordine, che le norme igieniche non erano rispettate, che i locali erano angusti, poteva benissimo applicare l'articolo 26, ed anche togliere la concessione.

DI MARZO, *della Commissione*. Non si tratta di togliere la concessione; ma di un esproprio.

MARAZZI. Ma che cosa dice?

DI MARZO, *della Commissione*. Faccio parte della Commissione; ed il disegno di legge l'ho esaminato bene!

MARAZZI. Ma non mi interrompa, e stia a sentire quello che dirò. Dunque se la Società non ottemperava alle norme di igiene non v'era bisogno di un esproprio; secondo la convenzione poteva togliersi la concessione.

L'articolo 34 consente al demanio di sostituirsi al concessionario inadempiente nella esecuzione diretta delle obbligazioni contrattuali. E soggiunge:

« L'Amministrazione potrà prendere immediatamente, a rischio e pericolo dell'appaltatore, tutte le misure necessarie per assicurare l'adempimento del contratto e può servirsi degli stabilimenti e mettere a tempo in mora l'appaltatore stesso affinchè, entro un mese al più tardi, provveda agli assunti impegni. Oltrepassato il qual termine inutilmente, si avrà anche in questo caso, come risoluto *ipso iure* (mi rincresce che non capisco, perchè non sono avvocato) il contratto a carico degli appaltatori, oltre la perdita della cauzione, ecc. ».

Dunque rimane stabilito che non vi sarebbe bisogno di nessun provvedimento legislativo, perchè allo stato presente del contratto, se la Società vien meno ai patti suoi, lo Stato può ad essa sostituirsi.

Ma vediamo se la necessità alla quale si uniforma questo disegno di legge, è proprio quella dell'esproprio.

Io dico di no.

Intanto la stessa Commissione che è andata ad esaminare lo stabilimento di Salsomaggiore, ha dovuto riconoscere che, mentre la Società era in obbligo di spendere soltanto 50 mila lire in migliorie, ne ha speso 1,106,000 lire. Di maniera che quella indennità, che oggi ci si fa brillare per chi sa che cosa, rappresenta presso a poco quello che per lo stabilimento si è speso e le anteriori perdite del Della Rosa.

Ad ogni modo, se anche per quanto riguarda i fabbricati fosse venuta meno ai patti contrattuali, lo Stato, come ho detto, aveva il modo di provvedere.

Si è detto che per ragioni d'igiene, per espandere a tutti i beneficî di queste acque, occorre l'esproprio. Ammettiamolo pure. Ma voi nella legge non avete stabilito l'epoca del riscatto, anzi dite che il riscatto lo farete quando vorrete. Non solo; ma nell'articolo 6 del progetto si dice: « Le disposizioni di cui nella presente legge riguardanti tanto la Società Della Rosa, e Corazza, quanto la Società delle Terme Magnaghi, sono applicabili anche per il caso che, non verificandosi il riscatto, l'azienda salifero-balneare deve, ecc. ecc. ».

Dunque voi non siete nemmeno ora sicuri se farete il riscatto. Voi con questo articolo ammettete che la Società possa andare avanti nella sua speculazione; soltanto rompete il contratto, che fissa le modalità per il riscatto, per stabilirle invece in modo da dimezzare o togliere tutti questi utili, ai quali il contratto dà diritto.

E vediamo allora quali conseguenze barbariche risultano da questo fatto di non fissare l'epoca in cui un contratto cessa e una legge comincia.

La Commissione d'inchiesta andò sul luogo e fece tutte quelle critiche che si trovano distemperate nella relazione della Commissione. In seguito però a queste critiche e all'effettivo sviluppo dello stabilimento di Salsomaggiore (poichè ciò che si era preveduto come cosa piccola, mano mano è diventata gigante), la stessa Società riconobbe l'opportunità di ampliare tutti i suoi stabilimenti. E per conseguenza aveva già presentato per questo scopo un progetto di 5 milioni di lire.

Naturalmente domandava anche un pro-

lungamento della concessione per ammortizzare questa somma; perchè, scadendo la Società di qui a dodici anni, sarebbe stato materialmente impossibile trovare chicchessia che fosse disposto a mettere cinque milioni in un impianto, per poi vederli ammortizzati in soli dodici anni. Ma, mentre si facevano le pratiche per questo, l'ottima Commissione, la quale non aveva di mira altro che il bene dei poveri, altro che aumentare le vasche, per rendere alla portata di tutte le borse e più utili quelle acque, voleva l'impianto di un teatro, di un *Kursaal* (e notate che nel *Kursaal* si mettono quelle famose case da giuoco, ove poi il ministro dell'interno fa fare le sorprese che sapete)...

FACTA, *ministro delle finanze*. Quelli che vogliono giuocare, giuocano da per tutto!

MARAZZI. E perciò il ministro dell'interno fa fare visite improvvise da per tutto. Montecatini informi!

VALLI. Fa il suo dovere.

MARAZZI. Non dico di no.

Dunque la Commissione voleva il *Kursaal*, il teatro, un caffè ristorante, locali per divertimenti, passeggiate coperte e rotonda per concerti.

Queste saranno tutte belle cose; ma ammetterete che ai poveri, al popolo non interessano affatto. Dunque non è che il riscatto si voglia fare per pubblica utilità. E questo si rileva anche dal fatto che, in tal caso, il Governo avrebbe l'obbligo di subentrare subito alla Società. Invece il progetto non solo non fissa l'epoca del passaggio; ma ammette anche la possibilità che il contratto finisca soltanto nel 1924 come stabilisce la vigente concessione, pretende però strapparne le regolari condizioni favorevoli ai privati assuntori dell'esercizio.

Comprendo un riscatto simile a quello che lo Stato fece per le assicurazioni, avocandole a sè; ma non comprendo un riscatto che si faccia per dare poi la concessione ad altri. Lo comprendo meno ancora, quando si voglia dare la concessione ad un ente.

Diciamo le cose chiare: si vuol fare quello che ci si propone, perchè l'onorevole Berenini vuol dare la concessione al comune di Salsomaggiore!

BELTRAMI. Ha indovinato! Ci voleva poco a capirlo! (*Ilarità*).

MARAZZI. Diciamo le cose come sono!

Ammettiamo anche questo riscatto. Ma perchè, quando abbiamo la legge generale che stabilisce i principî con i quali si procede alle espropriazioni per causa di pubblica utilità, si è sentito il bisogno di stabilire qui delle norme speciali ristrettive spogliatrici?

E non basta. Una volta che si sono stabiliti termini per la rescissione del contratto e le modalità pel riscatto, potrebbe anche una delle parti credersi lesa ed adire il tribunale.

Questo disegno di legge, invece, vieta il ricorso ai tribunali. Non solo; vieta anche il ricorso in via amministrativa; anzi proibisce perfino che si scriva al ministro per fargli conoscere che egli s'è ingannato e che si sono fatti conti sbagliati! Si veda al riguardo l'articolo ottavo.

Sicchè, stabilito il compenso da dare agli attuali concessionari, non c'è più via di scampo: i tribunali e gli arbitri, in Italia, è come se non ci fossero; e non c'è maniera di correggere un errore d'aritmetica. Si stabiliscono con questo progetto dei principî, che non sono sanciti in nessuna legge del Regno d'Italia, anzi sono contrarie a tutte.

Io con ciò ho delibato soltanto la questione, perchè non sono un legale; permettetemi per altro che mi intrattenga su alcuni articoli del progetto che ne marcano meglio la fisionomia.

L'articolo primo dice: « Al Governo del Re è data facoltà di riscattare direttamente, o per mezzo di un concessionario che agisca in nome e per conto del demanio, l'esercizio dei Regi stabilimenti salifero-balneari ecc. ». Dunque non solo non si è fissata l'epoca, nella quale il riscatto avverrà, ma si è fatto anche un altro passo sulla via dello scombussolamento di tutto il nostro codice civile, poichè il Governo si riserva di delegare a quegli che subentra nella concessione private facoltà sue. Tanto valeva che gli dessi anche la mannaia per tagliare il collo agli antichi proprietari: non avrebbero certo reclamato!

Poi si dice che la somma del riscatto sarà valutata in ragione della media del decennio 1903-1912. E per comprendere tutta la crudeltà di questa disposizione, bisogna aver presente la tabella degli introiti diversi denunziati dalla Società. Pel 1875 si è denunziato un introito di 15 mila lire, poi di anno in anno esso è andato crescendo fino a raggiungere nel 1893 la somma di lire 62 mila. Nel 1902 fu di 65 mila; nel 1912 di 190 mila. E se dal 1901 al 1912 l'introito è triplicato, cioè da 60 è salito a 190 mila, nei dodici anni, che ancora riman

gono, è facile presumere che sarebbe aumentato ancora in maggior misura.

Ora che cosa fa lo Stato? Mentre l'antico contratto ammetteva di considerare gli utili fino al 1924, lo Stato pel riscatto attuale prende il decennio 1903-1912, ed allora l'introito medio risulta solo di 132 mila lire. Così la base del riscatto è consolidata per ogni epoca, nella quale la Società potrà venir spogliata della sua concessione.

Perchè il decennio e non il quinquennio? Perchè non il triennio? La ragione è semplice: perchè mano mano che si rientra nella realtà, mano mano cresce il guadagno della impresa privata.

I guadagni sono grandissimi, sono enormi, si dice, ma io domando: se la Società invece di guadagnare, avesse perduto, si sarebbe ora fatta una legge per rescindere il contratto? Lo Stato, che ha in mano la cauzione, si prenderebbe la cauzione, non solo, ma spoglierebbe tutti i concessionari fino all'ultimo centesimo, per rifarsi del canone annuale che i concessionari devono pagare. Questo è evidente.

Dunque ci vuole un poco di equità tanto da una parte, che dall'altra. Se noi stabiliamo il principio che davanti ad un contratto, fatto con tutte le forme, con tutte le garanzie tra lo Stato ed i privati, lo Stato, il giorno in cui i privati fanno dei lauti guadagni, può togliere loro la concessione, allora, onorevole ministro, siamo in pieno socialismo: hanno perfettamente ragione quei signori là!

FACTA, *ministro delle finanze*. Non è questa la tesi!

MARAZZI. È questa, pur troppo, ed è chiara come la luce del sole!

Dunque questo conto è ingiusto e non risponde alla onestà del contratto. Se vi rispondesse, voi avreste fiducia di andare davanti al tribunale; ma non vi andate, perchè sapete che vi darebbe torto.

L'articolo 8, che è veramente la mannaia, dice: «Contro i decreti e i provvedimenti, dati in esecuzione della presente legge, non sono ammessi reclami od opposizioni di parte o di terzi nè in sede amministrativa o giudiziaria, nè in via gerarchica neppure sotto forma di ricorso straordinario. I decreti e i provvedimenti saranno senza altro esecutivi».

Non c'è dunque più maniera alcuna di adire i tribunali, di far valere le proprie ragioni!

L'articolo 2 dispone: «Entro trenta giorni dalla notifica (notate che la notifica può cascare come un fulmine a ciel sereno in qualunque momento) del decreto Reale, che ordina il riscatto, la Società deve consegnare all'Amministrazione del demanio tutti i beni immobili, costituenti l'azienda salifero-balneare riscattata, in piena disponibilità e perfetto stato di funzionamento».

Con questa clausola nelle mani di un prefetto si può presto trovare che l'Azienda non è in perfetto stato di funzionamento! Basta anche una porta rotta, una finestra sgangherata! ma andiamo avanti. «Agli effetti del riscatto e della consegna (così continua l'articolo 2) senza diritto ad alcun altro rimborso o risarcimento per qualsiasi ragione, si intendono costitutivi della consistenza immobiliare balneare, e quindi inscindibilmente pertinenti alla Azienda, indipendentemente da qualsivoglia eccezione, anche se tragga origine dal contratto 23 marzo 1875 e relativi atti complementari: gli edifizi, ecc., ecc.»

Dunque qui non si vuole soltanto fare il riscatto, ma addirittura stracciare una clausola chiara, positiva di un contratto, che lo Stato ha fatto, perchè si dice «Indipendentemente da qualsivoglia eccezione, anche se tragga origine dal contratto 23 marzo 1875 e relativi atti complementari». Inoltre, in questo bellissimo articolo 2, lungo come la fame, si stabilisce per incidenza la nullità degli atti, non registrati. Si è discussa per moltissimo tempo la questione se gli atti non registrati dovessero considerarsi o non considerarsi come nulli, e si è concluso per il no; ebbene questa legge dice che sono nulli. Infatti ecco che cosa stabilisce: «Sono privi di effetto e come inesistenti nei riguardi dell'Amministrazione del demanio, in qualunque tempo avvenga il riscatto, tutti i contratti stipulati dalla Società O. Della Rosa, G. Corazza e C. relativi alla azienda termale, non registrati anteriormente alla presentazione del presente disegno di legge».

Ora qua si mettono i concessionari tra due morse. Da una parte il riscatto pende sopra di loro, dall'altra la nullità dei contratti che la Società ha fatto con terzi.

Ma la Società è in obbligo di fare dei contratti. Deve fare andare avanti l'azienda, ed ha obbligo di prendere del carbone, di fare centomila provviste, e nessuno vorrà più farne senza registrazione, perchè dirà che la concessione può essere rescissa, ed allora il suo contratto è nullo.

Di maniera che da una parte si strappa alla Società la concessione delle Terme,

dall'altra tutti i contratti che avesse fatto senza registrazione per potere mandare avanti le Terme, per il Governo sono nulli, per il concessionario che viene sono nulli, e la Società, espropriata da una parte, dovrebbe indennizzare dall'altra i contraenti per il fatto della nuova concessione.

L'articolo seguente, stabilisce per legge l'arbitrato obbligatorio, perchè dice: « La stima della dotazione mobiliare, ed ove occorre la reistima sarà deferita inappellabilmente (sempre inappellabilmente) ad un collegio di tre periti, nominati l'uno dall'Amministrazione del demanio, l'altro dalla Società cessante, il terzo dal presidente della Corte d'appello di Parma ».

Ma ho detto che è bene leggere l'articolo 6, che è anche esso molto edificante. Ecco che cosa dice: « Il Governo del Re è autorizzato a concedere, mediante privata licitazione, per una durata non superiore ad anni quaranta ed ai patti e alle condizioni da stabilire sentiti i corpi consultivi tecnici, sanitari ed amministrativi, l'esercizio delle miniere e delle aziende saliferobalneari riscattate.

« Per tutto quanto riguarda l'esercizio della facoltà di riscatto, il pagamento delle indennità relative e di quelle di espropriazione, dei prezzi d'acquisto o dei corrispettivi d'uso, e in genere per l'osservanza dei diritti e degli obblighi che gli derivano dalla presente legge, il Governo del Re ha facoltà di farsi surrogare dalla persona o dall'ente (leggi: comune di Salsomaggiore), che assumerà l'esercizio di cui sopra ».

Di maniera che chi subentra, sia il comune, o il privato, è investito di tutte le facoltà del Governo. Ed allora torno a ripetere che non c'è più uguaglianza tra le due parti contraenti. Una parte fa tutto quello che vuole, perchè è armata di questa legge, l'altra parte non può andare in Tribunale, nemmeno contro i privati, cioè nemmeno contro il concessionario che può essere investito dallo Stato d'ogni potere.

Non avevo dunque torto di dire in principio che si stabiliscono con questo progetto dei principî pericolosissimi!

Ma ella, onorevole ministro, non deve scorgere nelle mie parole il più lontano rimprovero.

Ella ha mandato una Commissione; la Commissione ha riferito, ed ella non ha fatto altro che consentire alle relazioni che le sono state presentate.

FACTA, *ministro delle finanze*. Ci sono andato anch'io!

MARAZZI. Benissimo! Allora anche lei ha una parte di questa responsabilità.

Ho detto in principio che vi è qui tutta una grossa questione politica: da una parte v'è il socialismo parmense che mira all'espropriazione della terra; dall'altra vi sono i proprietari che cercano di difendersi. E a dimostrarlo leggerò alla Camera un articolo della *Riscossa*, giornale socialista del luogo, che così parla di questo progetto: « La proposta di legge che per Salsomaggiore il ministro Facta ha presentato al Parlamento va considerata sotto due distinti aspetti: quello della rescissione in tronco del contratto... « Questa famosa rescissione in tronco noi la vediamo in tutti i programmi socialisti; e del resto i nostri colleghi lo sanno benissimo e me lo insegnano, che quando vogliono dire che si deve mandare a spasso lo Stato dicono *dagli al tronco*. E qui si dice: «...*rescissione in tronco* del contratto di concessione fra lo Stato e la ditta Della Rosa-Corazza, e quello della statizzazione del servizio curativo. Il primo aspetto è affatto nuovo negli annali delle legislazioni borghesi, e l'onorevole Berenini che guidò ed illuminò con la sua vigile opera politica l'azione indefessa degli amministratori del comune di Salso, deve andare orgoglioso di avere per primo contribuito potentemente ad introdurre nella legislazione italiana il principio che lo Stato abbia il diritto di sciogliere in tronco i contratti coi privati, ogni qualvolta l'azione di questi si dimostra inadeguata agli scopi del pubblico bene » (*Commenti all'estrema sinistra — Interruzioni*). È un giornale socialista... prendetevela con lui!

« Ma questo principio, secondo la proposta Facta, si estende ancora di più, e conferisce allo Stato il diritto di espropriare anche l'area in privata proprietà alla ditta Della Rosa-Corazza » (quell'area che io non ho citato qui perchè mi è sfuggito, ma che la *Riscossa*, la quale ha molto attentamente seguìto e studiato questo disegno di legge, non si è lasciata sfuggire, perchè evidentemente sa più di me che rappresenta la vera confisca della terra) « a condizioni non onerose, perchè quest'area serve all'ampliamento degli stabilimenti balneari. Dunque davanti al pubblico bene cade il principio della inviolabilità della proprietà privata, e l'indennità di espropriazione non è più valutata coi criteri della legge generale, che tutela la privata ingordigia, ma bensì con quelli di una legge speciale (la legge di Napoli) che divide circa per metà la indennità calcolata in base alla legge generale ».

E non basta. La legge per Napoli è imperfetta e timida mentre qui si fa un passo avanti; udite: « Invece la legge Facta per Salsomaggiore punisce il concessionario che ha trascurato il pubblico bene ». Perchè non mandarlo in galera? Ora, noi vediamo come il concessionario non ha per niente violato il contratto, ed abbiamo visto come sarebbe stato disposto ad aumentare gli stabilimenti, ad abbellirli ed a renderli più adatti ai bisogni moderni.

« Invece la legge Facta per Salsomaggiore (ripeto ciò che scrive il giornale) punisce il concessionario che ha trascurato il pubblico bene per obbedire all'egoismo più cieco e più proibitivo, e lo punisce non soltanto con lo scioglimento in tronco di un contratto che riflette la proprietà dello Stato al concessionario stesso immiserita ed avvilita, ma altresì colla espropriazione della proprietà privata, che questo concessionario non ha nè saputo nè voluto mettere in valore.

« Attendiamo con vivo desiderio la discussione del progetto Facta del quale sarà degno e fortunato relatore l'onorevole Benini e ci lusinghiamo di scrivere negli annali parlamentari la prima e più grande vittoria di carattere socialistico... » onorevole Facta, questa è per lei!

FACTA, *ministro delle finanze*. Ma non mi riguarda!

MARAZZI. «... che vulnera profondamente nell'interesse della collettività il principio secolare e il pregiudizio della privata proprietà.

« Su questo primo gradino abbracceremo un orizzonte più largo, ed alle acque curative di Salsomaggiore dichiarate bene sociale e come tale da sottrarsi alla speculazione privata » (il che non è, perchè la legge ammette che si possa dare ad altri concessionari privati), « seguiranno quelle di Tabiano, e per conseguenza tutte le miniere sorte dalla natura a refrigerio delle sofferenze umane ». Questo serve di monito a tutti gl'intraprenditori ed a quanti impiantano stabilimenti balneari.

« Così l'eterno principio che noi discutemmo da anni con fervore, per il quale la terra che rappresenta un bene indispensabile alla vita dell'umanità, deve essere sottratta alla ingorda e privata speculazione per essere data alla società che lavora, quel principio troverà la sua attuazione in virtù del precedente legislativo di Salsomaggiore ». Onorevole Facta, non sono io quello che dice queste cose, sono quei signori che in fatto di abolizione di proprietà privata sono maestri.

« Così ogni giorno che volge, il socialismo si attua con lenta, ma inesorabile fatalità e noi ci assidiamo sul domani sospirato, diventato lo ieri, e guardiamo con l'animo commosso agli orizzonti prossimi e lontani della società che si forma ».

Io ho voluto citare questo giornale socialista per mettere in avvertenza che con questo disegno di legge noi c'incamminiamo verso l'abolizione della proprietà privata. (*Commenti*). Questo disegno di legge sarà citato a tempo e a luogo dai socialisti perchè segna un precedente pericolosissimo. Ed io ho creduto rilevarlo perchè non passi senza una protesta della Camera e mi auguro che il Senato saprà fare il suo dovere. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Onorevoli colleghi, io mi faccio un augurio, che credo fondato: l'augurio che le acque di Salsomaggiore continuino a giovare a tutti senza distinzione di classe, anche al di fuori dei provvedimenti proposti con questo disegno di legge, attraverso i quali, spero, passeranno incolumi! (*Si ride*).

L'onorevole presidente della Commissione mi ha osservato che il contratto con la ditta Rosa era negli archivi e che io potevo prenderne visione.

Se avessi avuto prima questo suggerimento, ne avrei certo fatto ricerca. Ma io credo che quando si presenta un disegno di legge che ha il suo substrato in una convenzione, questa debba esservi allegata perchè noi possiamo giudicare se i criteri che lo hanno ispirato corrispondano alle norme sane del nostro indirizzo legislativo. Noi abbiamo il diritto di esaminare la convenzione, perchè è da essa che possiamo trarre il convincimento del nostro voto sul provvedimento che discutiamo.

Ho detto che con questo disegno di legge si riesce ad una risoluzione forzosa di una convenzione. L'onorevole Giovanelli mi ha interrotto e mi ha detto che non si tratta di rescindere un contratto di locazione, ma di provvedimenti che derivano la loro ragione dalla espropriazione per pubblica utilltà, o dal riscatto.

Ma io non ho mai veduto un disegno di legge che abbia per base ragioni di espropriazione per pubblica utilità o di riscatto, stabilire dei principî che, come quelli qui introdotti, rappresentano una vera e propria spogliazione.

Quando si vuole procedere ad una espropriazione per pubblica utilità, o ad un riscatto, occorre farne conoscere le ragioni, perchè abbiamo il diritto di esaminare se rispondono a verità e giustizia.

A certi rapporti pensiamoci prima, quando ci mettiamo a confronto di certi enti che non meritano la nostra fiducia e che ci danno sempre delle dolorose sorprese; ma quando vi è un contratto, che tuttora vige, come si può sottoscrivere ad un provvedimento, che prende la via più spedita, unilaterale, per mezzo della facoltà eminente che ha il potere legislativo di legiferare ed evita la via ordinaria?

Se si voleva ricorrere ad un provvedimento siffatto si sarebbe dovuto incontrare il contradditorio! E le Commissioni non possono rappresentare un organo di contestazione e di confronto che ci rendano sicuri che la situazione delle cose è chiara e che quanto ci si propone è basato su dati di fatto inoppugnabili!

Non voglio scendere ai particolari del progetto, che mi pare fatto ad *usum delphini*, solo osservo: come volete che il Governo assuma egli l'industria, se si riserva la facoltà di concederla ad un altro? E questa può chiamarsi espropriazione per pubblica utilità?

Ma il Governo riservandosi questa facoltà di riscatto, ha poi un programma concreto e determinato in cifre? Ha un preventivo per sapere che cosa spenderà? Voi impegnate l'avvenire; è vero che si tratta di una facoltà, ma dobbiamo pur sapere su quali criteri è basata. Finora l'abbiamo basata sulle recriminazioni di una Commissione. Voglio credere che la Commissione si sia inspirata realmente agli interessi dello Stato, e non abbia voluto fare una relazione *ad usum delphini*; ma è certo che essa non dà una cognizione esatta di quello che voi intendete fare, mentre sarebbe stato bene che ci aveste presentato al riguardo un progetto concreto.

Avete anche stabilito l'indennità a modo vostro, ma credete che questa somma stabilita per legge possa evitarvi ogni attacco futuro da parte degli interessati?

Io non ho letto gli articoli, e vorrei levarmi uno scrupolo: credete che la parte interessata a cui voi unilateralmente venite a liquidare una indennità, non possa domani adire i tribunali, mettendovi per una via ignota?

PALA. Non è possibile; la legge stessa lo vieta.

CAVAGNARI. Allora è altrettanto più iniqua! È quello che desideravo sapere.

E vorrei anche un altro schiarimento. L'altro giorno mi sono affaticato parecchio per dimostrare alla Camera che la legge del 1885, che provvide per la città di Napoli non doveva essere portata in giro ed applicata anche in altre regioni d'Italia, dove mancano gli elementi di fatto per la sua applicazione.

Ora si è portata a passeggiare anche per Salsomaggiore! (*Si ride*).

Non solo, ma si applica qui un criterio ancora più restrittivo, perchè mentre, secondo la legge per Napoli, il valore venale è valutato dal perito, invece qui il valore venale si detrae da condizioni speciali raccolte qua e là, condizioni che non so quanto siano rispondenti alla esattezza e alla realtà dei fatti.

Non voglio aggiungere altro. Vorrei per richiamare il Governo ai principî che, secondo me almeno, devono presiedere alle nostre leggi, le quali devono sempre essere informate a criteri obbiettivi, e soprattutto imporsi il rispetto di una condizione di cose che sia determinata da vincoli contrattuali.

Ora una legge che tenda a violare un contratto (e finchè non mi avrete dimostrato il contrario, io debbo supporre che qui si violi un contratto) a me non pare che sia informata a principî di alta moralità e di onesta politica.

Conosco Salsomaggiore, perchè vi sono andato per parecchi anni, non per curare tardive eredità di affetti; (*Ilarità*)... ma per correggere certi pronunciamenti, non richiesti nè meritati, della natura, (*Si ride*) ne ho serbato proprio un simpatico ricordo e una gratissima memoria, quantunque abbia dovuto ricorrere ai ferri del chirurgo. Ma qui non conosco nessuno. Conosco solo tanto il mio dovere...

FACTA, *ministro delle finanze*. In questo siamo d'accordo...

CAVAGNARI. ...per quella minima parte in cui posso dire di rappresentare il potere legislativo. Ho sempre compreso, vecchio come sono di assemblee amministrative purtroppo, anche di questa, ho sempre compreso la missione nostra all'infuori di ogni preoccupazione che offuschi in qualsiasi maniera quei principî corretti che devono informare la nostra azione; e non vorrei che (non dico per malizia o altro) spinti dall'idea di giovare allo Stato, qui ne disconoscessimo i principî.

Ora a proposito di questa legge ci p

tranno sempre dire: voi con la vostra legge, sia pure nell'interesse dello Stato, avete violato un contratto: mentre se credevate che il contratto dovesse essere sciolto, dovevate farlo sciogliere altrimenti. Invece vi siete valsi della vostra facoltà di legislatori per fare cosa diversa da quella che avrebbe potuto fare un privato.

E noi non possiamo supplire col potere legislativo, quando siamo vincolati da un contratto: il contratto deve essere rispettato da tutte le parti.

D'ORIA, *della Commissione*. E la legge sulle municipalizzazioni?

CAVAGNARI. Ma la legge sulle municipalizzazioni qui non c'entra. Essa almeno dà ai municipi e alle Amministrazioni pubbliche quel servizio che era consegnato ai privati. Qui non si fa niente di tutto questo. Si passa da un privato all'altro, e la ragione non la capisco.

Ma non mi occupo qui della legge sulle municipalizzazioni, di cui conosco bene la portata. Dico soltanto, facendo astrazione dal caso specifico, che coloro che si troveranno dinanzi a leggi informate a questi criterî diranno che il Governo ed il Parlamento italiano, per venir meno ai vincoli che loro derivavano da una convenzione, hanno fatto una legge, mettendo a base di essa una continua diffamazione, come dicono laggiù; perchè i tribunali non si sono pronunziati in proposito, e questi estremi non sono stati accertati dal magistrato, ma soltanto da una Commissione, la quale si è incanalata per questa strada, benchè possa dirsi che fosse compresa degli interessi dello Stato.

Concludendo, ho esposto i criterî ai quali avrebbe dovuto essere informato il disegno di legge; e se non commetterò l'errore che ho commesso l'altra volta per la legge di Montecatini, quando, dopo aver parlato contro, meccanicamente poi ho votato a favore, (*Ilarità — Commenti*) voterò contro questo disegno di legge; e se esso passerà, chinerò il capo, anche perchè viene dal Governo, ma la mente non la posso chinare. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Chiusura e risultamento di votazioni segrete.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Sistemazione della sezione industriale del Regio Istituto tecnico di Bergamo (1353):

Presenti e votanti	224
Maggioranza	113
Voti favorevoli	213
Voti contrari	11

(*La Camera approva*).

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1º luglio al 30 giugno 1913 (1229):

Presenti e votanti	224
Maggioranza	113
Voti favorevoli	204
Voti contrari	20

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Aguglia — Alessio Giovanni — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Angiulli — Artom — Astengo — Auteri-Berretta — Avellone.

Barnabei — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Battelli — Beltrami — Benaglio — Bergamasco — Bertarelli — Berti — Bertolini — Bettolo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Boitani — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Borsarelli — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Calissano — Calleri — Calvi — Camera — Canepa — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cardàni — Carmine — Cartìa — Carugati — Cascino — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Castellino — Cavagnari — Cavina — Ceci — Cefaly — Celesia — Cermenati — Chimienti — Chimirri — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Ciraolo — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Comandini — Congiu — Coris — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Cotugno — Credaro.

Da Como — Danieli — Dari — De Amicis — De Bellis — Degli Occhi — Del Balzo — De Marinis — de Nava Giuseppe — De Seta — De Viti de Marco — Di Cambiano — Di Frasso — Di Marzo — Di Palma — Di Stefano — D'Oria.

Ellero.

Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Fani — Fera — Ferraris Carlo — Fraccacreta — Francica-Nava — Fumarola — Fusco Alfonso.

Gallenga — Galli — Gallini Carlo — Gangitano — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardini — Giusso — Grippo — Guglielmi.

Joele.

La Lumia — Lembo — Libertini Gesualdo — Loero — Luciani — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Malcangi — Mancini Ettore — Mango — Manna — Maraini — Marazzi — Marcello — Marsaglia — Martini — Marzotto — Masi — Materi — Messedaglia — Mezzanotte — Miari — Mirabelli Ernesto — Modica — Molina — Montemartini — Morelli-Gualtierotti — Mosca Tommaso — Moschini — Murri.

Nava Cesare — Negri de Salvi — Niccolini Giorgio.

Orlando Salvatore — Orsi — Ottavi.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Paniè — Pansini — Pantano — Paparo — Parodi — Patrizi — Pellegrino — Perron — Pescetti — Pipitone — Podrecca — Pozzato.

Queirolo.

Raggio — Rava — Rellini — Ridola — Rizza — Rizzone — Romanin-Jacur — Rondani — Rossi Gaetano — Roth.

Sacchi — Salandra — Samoggia — Scano — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Semmola — Sichel — Sighieri — Silj — Simoncelli — Sonnino — Soulier — Spetrino — Squitti.

Tedesco — Testasecca — Tinozzi — Torre — Trapanese — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venditti — Venzi — Veroni — Vicini — Visocchi.

Wollemborg.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Abignente — Alessio Giulio — Arrivabene.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Bacchelli — Balsano — Baragiola.

Caccialanza — Camerini — Campi — Cantarano — Capece-Minutolo Gerardo — Colosimo — Corniani — Crespi Silvio.

De Tilla — Di Rovasenda.

Fazi.

Giuliani.

Longinotti.

Meda — Miliani — Modestino — Morando — Morpurgo.

Nava Ottorino.

Piatti.

Rienzi.

Santamaria — Scalini — Scalori.

Taverna — Teso — Turbiglio.

Sono ammalati:

Ciccotti — Cornaggia — Croce — Curreno.

Dell'Acqua — Della Porta.

Frugoni.

Gattorno — Guicciardini.

Landucci.

Negrotto.

Orlando Vittorio Emanuele.

Papadopoli.

Rizzetti.

Toscano.

Assenti per ufficio pubblico:

Boselli.

Callaini.

Fusinato.

Pastore — Pavia — Pinchia.

Stoppato.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

BASLINI, *segretario, legge*:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, onde sia richiamato ad una più esatta ed umana interpretazione della legge l'agente delle imposte di Crema, il quale in modo arbitrario impone la tassa di ricchezza mobile a dei semplici contadini, che ne furono sempre esenti, pel solo fatto che le necessariamente accresciute mercedi giornaliere hanno aumentati in apparenza i loro redditi, ma non la loro agiatezza.

« Marazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura, industria e commercio e della guerra per conoscere: 1° se sia a loro conoscenza che in Soresina (provincia di Cremona) siasi costituito un Consorzio stalloniero per produrre cavalli d'artiglieria; 2° se sappiano come il medesimo abbia loro chiesto suggerimento e consiglio

circa la razza e la località più opportuna per l'acquisto di uno stallone e ciò con la semplice assistenza (cioè spoglia di responsabilità) di un tecnico di fiducia governativo. E ciò essendo, per quali ragioni si è data al Consorzio risposta negativa.

« Marazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere come intenda provvedere perchè siano corrisposte le indennità di trasferta per le visite alle scuole comunali ai vice ispettori scolastici che prima della loro nomina godevano tali indennità quali direttori didattici ai termini del regolamento generale 1908.

« Comandini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere come intenda conciliare le fatte promesse di un migliore funzionamento della giustizia in Milano, coll'abbandono completo in cui è lasciato l'ufficio del gratuito patrocinio per la deficienza assoluta di personale, verificandosi persino che ricorsi urgentissimi rimangano in sospeso per oltre sei mesi; e per sapere perchè si nega al patrocinatore ufficioso di farsi sostituire, in caso di legittimo impedimento, creandosi così una disparità di trattamento tra ricchi e poveri a danno di questi e della giustizia, la quale deve essere eguale per tutti.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica, per sapere se intendano proporre provvedimenti di equità per l'ammissione al conferimento della licenza di esercizio della odontojatria anche di quei dentisti esercenti che non presentarono in tempo la istanza voluta dai regolamenti.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere se intenda provedere al regolare funzionamento della istruzione primaria a Fervazzo di Coggiola in provincia di Novara.

« Rondani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, sul ritardo a presentare il promesso progetto di miglioramento delle condizioni delle guardie-tratturo che sono retribuite in modo miserrimo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio, per sapere se non credano necessario sollecitare le conclusioni degli accordi fra l'Ufficio del Genio civile e l'Ufficio forestale di Bologna in ordine ai lavori urgenti, e da anni invocati, per riparare ai danni della frana che minaccia rovina al paese di Baragazza (comune di Castiglione dei Pepoli) nell'Appennino bolognese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere la ragione del diverso trattamento usato ai capi frenatori del deposito di Milano-Sempione, in confronto degli agenti di pari grado e funzione addetti a depositi di altre città, come ad esempio a quello di Torino smistamento; ai quali ultimi sono concesse le competenze accessorie stabilite dall'articolo 96 delle disposizioni, pure non essendovi in quel deposito agenti di pari qualifica che facciano servizio di lungo percorso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cesare Nava ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici sul ritardo frapposto a bandire le gare della strada Casino-Piccoli-Acquaviva, che varrà a congiungere molti comuni del circondario di Larino col capoluogo, che è anche sede del tribunale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti intenda prendere per ristabilire la sicurezza pubblica turbata, specialmente per opera di un audace latitante, in territorio di Villaputzu. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sui provvedimenti che si intenda adottare per consolidare il tratto del tronco ferroviario fra le stazioni Calciano-Tricarico e Grassano-Garaguso, minacciati continuamente da un movimento franoso del terreno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Materi ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno inscritte all'ordine del giorno e svolte secondo l'ordine d'inscrizione; trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si richiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 18.35.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 14:

1. Interrogazioni.

2. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Provvedimenti pel riordinamento degli stabilimenti salifero-balneari di Salsomaggiore. (1341)

Discussione dei disegni di legge:

3. Approvazione di eccedenza di impegni per la somma di lire 5,912.32 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 64, dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario 1911-12 concernente spesa facoltativa. (1210)

4. Trattamento fiscale del maltosio e degli sciroppi di maltosio, che nel consumo possono servire agli usi del glucosio. (1304)

5. Circoscrizione dei comuni di Diano Marina, Diano Calderina e Diano Castello, in provincia di Porto Maurizio. (1331)

6. Disposizioni sul personale tecnico dell'Amministrazione della Sanità pubblica. (1266)

7. Costruzione di una caserma per la Regia Guardia di finanza in Roma. (1196)

8. Proroga della validità delle disposizioni degli articoli 3 e 5 della legge 30 gennaio 1898, n. 21, portante provvedimenti per il credito fondiario nell'isola di Sardegna. (1333)

9. Maggiore assegnazione di lire 1,700,000 allo stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1912-13 in conseguenza delle spese per i servizi del contingente militare marittimo e delle Regie navi distaccati in Estremo Oriente. (1351)

10. Provvedimenti a favore della marina libera. (1362)

11. Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1910-11. (986)

12. Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914. (1235)

13. Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 a 30 giugno 1914. (1224)

14. Riorganizzazione del Consiglio superiore di marina, compilazione ed approvazione del progetto di navi e dei capitolati tecnici relativi. (*Approvato dal Senato*). (972)

15. Convenzione italo-francese per la delimitazione delle zone di pesca fra la Sardegna e la Corsica. (688)

16. Annullamento del canone daziario consolidato governativo assegnato alle Isole Tremiti (1244).

17. Conversione in legge del Regio decreto 17 novembre 1912, n. 1238, portante provvedimenti relativi alla Camera agrumaria (1277)

18. Pensioni agli ufficiali del Genio militare provenienti dagli ingegneri. (1316)

19. Convalidazione del Regio decreto 22 dicembre 1910, n. 873, che stabilisce il regime delle tare per gli oli minerali, di resina e di catrame ammessi al dazio convenzionale di lire 16 il quintale. (957)

20. Provvedimenti per agevolare l'esecuzione di lavori pubblici (Lavori idraulici e bacini montani - Strade d'accesso alle stazioni ferroviarie ed ai porti - Strade della Maremma Toscana). (1279)

21. Riscatto dei tronchi ferroviari Bagni di Lucca-Castelnuovo di Garfagnana e Aulla-Monsone, nonchè la risoluzione della cessione dell'esercizio del tronco ferroviario di Stato Lucca-Bagni di Lucca della ferrovia Aulla-Lucca. (1352)

22. Provvedimenti per combattere l'alcoolismo. (*Approvato dal Senato*). (885)

23. Provvedimenti per la protezione degli animali. (*Approvato dal Senato*). (941)

24. Costituzione del comune di Rivaro del Re e Uniti. (1347)

25. Autorizzazione di spesa per l'attuazione della legge 14 luglio 1907, n. 503, che dichiara monumento nazionale i beni Garibaldi in Caprera. (428)

26. Sugli usi civici e sui dominî collettivi nelle provincie dell'ex-Stato pontificio, di l'Emilia e di Grosseto. (252)

27. Sulle decime ed altre prestazioni fondiarie. (*Approvato dal Senato*). (160)

28. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari. (138)

29. Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari. (121, 122, 140)

30. Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale. (253)

31. Conversione in legge del Regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909, che approva la convenzione per l'esercizio, da parte dello Stato, della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il Lago di Garda. (219)

32. Pensione ed indennità agli operai della Zecca. (472)

33. Proroga del periodo assegnato per il pagamento delle annualità dovute dai comuni delle provincie venete e di Mantova, in rimborso delle somme pagate dallo Stato per spedalità di sudditi poveri italiani ricoverati negli ospedali Austro-Ungarici, ai sensi della legge 21 gennaio 1897, n. 35. (186)

34. Istituzione della Banca centrale della cooperazione e del lavoro. (347)

35. Fondazione di una Cassa di previdenza per le pensioni del personale didattico e amministrativo delle scuole industriali e commerciali e del personale tecnico delle Cattedre ambulanti di agricoltura. (782)

36. Ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti ed agronomi. (591)

37. Aggregazione del comune di Santa Domenica Vittoria al mandamento di Francavilla Sicilia. (483)

38. Disposizioni sul reato di diffamazione. (85)

39. Ordinamento del Consiglio coloniale. (755)

40. Tombola telegrafica a favore del Conservatorio dei poveri orfani, dell'Ospedale di Santa Chiara, della Congregazione di carità, dell'Orfanotrofio femminile e dell'Ospizio di mendicità di Pisa. (803)

41. Provvedimenti per le case popolari economiche e per agevolare la costruzione ed il trasferimento di proprietà d'altri edifizi ad uso di abitazione. (450)

42. Aumento del numero dei consiglieri di Stato. (578)

43. Provvedimenti per la formazione e conservazione della piccola proprietà rustica e per il bene di famiglia. (449)

44. Indicazioni stradali. (*Approvato dal Senato*). (741)

45. Lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Caltagirone e Grammichele. (787)

46. Tombola telegrafica a favore dell'Asilo di infanzia di Viterbo, dell'erigendo ricovero dei vecchi cronici in Orté, e degli Ospedali di Orte, Vetralla, Soriano nel Cimino e Vignanello. (827)

47. Tombola telegrafica a favore degli Ospedali di Furci (Santa Teresa di Riva) e Francavilla di Sicilia. (693)

48. Tombola a favore della Congregazione di carità, dell'Ospedale civico e del Ricovero di mendicità d'Eboli. (890)

49. Tombola telegrafica a favore degli Ospedali di Ragusa, Ragusa Inferiore, Monterosso, Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Buccheri, e degli Asili infantili e di mendicità di detti comuni. (789)

50. Concorso dello Stato nelle spese per un monumento che ricordi in Melito Porto Salvo lo sbarco di Garibaldi. (942)

51. Riunione delle tombole e lotterie nazionali. (927)

52. Giudizio contenzioso sui conti degli Enti locali. (904)

53. Per la difesa del paesaggio. (496)

54. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali. (301)

55. Tombola a favore degli Ospedali ed Asili infantili di San Severo, Torremaggiore, Serracapriola e Casalnuovo Monterotaro, e dei Ricoveri-ospedali di Castelnuovo della Daunia, Pietra, Montecorvino, Casalvecchio di Puglia, San Paolo Civitate e Chieuti. (1060)

56. Tombola a favore degli Ospedali esistenti nei mandamenti di Cassino, Atina e Cervaro e nel comune di Casalvieri. (1061)

57. Tombola a favore degli Ospedali di Castellaneta, Martina Franca, Ginosa, Mottola e Laterza. (1062)

58. Tombola telegrafica a beneficio dell'Ospedale civile di Andria. (1069)

59. Tombola a favore degli Ospedali di Sora, Arpino e Isola Liri. (1083)

60. Istituzione di uffici interregionali di collocamento nei lavori agricoli e nei lavori pubblici. (64)

61. Tombola a favore delle Opere Pie di Sant'Angelo Lodigiano. (1070)

62. Tombola telegrafica a favore dell'Asilo di mendicità ed annesso Ospedale civile di Cagnano Varano e degli Ospedali di Carpino e Rodi Garganico. (1068)

63. Tombola a favore di Istituti di beneficenza di Catanzaro, Tiriolo e Sersale. (1104)

64. Provvedimenti a favore del comune di Massafiscaglia. (1106)

65. Tombola a favore dell'Ospedale di Guglionesi. (1071)

66. Sulle stazioni municipali per le disinfezioni dei locali di isolamento per le ma-

lattie infettive e sulle scuole per infermieri e disinfettori pubblici. (778)

67. Tombola telegrafica a favore degli Ospedali di Gaeta e di Fondi. (1160)

68. Conversione in tombola della lotteria autorizzata con la legge 11 giugno 1908, n. 272. (1180)

69. Lotteria a favore del Ricovero di mendicità e della Società delle case popolari di Livorno. (1173)

70. Tombola a favore del reparto tubercolosi dell'Ospedale di Umbertide e degli Ospedali di Pietralunga e Montone. (1187)

71. Linea di navigazione tra l'Italia e il Canadà. (662)

72. Riforma della legge sui piccoli fallimenti. (353)

73. Affrancazione delle tasse di pedaggio di tre ponti sull'Arno. (1278)

74. Iscrizione nei Collegi dei ragionieri. (1162 e 1162-*bis*)

75. Pro supplenti scuole medie ex-incaricati. (418)

76. Istituzione di Collegi di probiviri per l'agricoltura, l'industria e il commercio. (269)

77. Disposizioni eccezionali per i titoli del Debito pubblico al portatore smarriti o distrutti nel disastro del 28 dicembre 1908. (363)

Seguito della discussione dei disegni di legge:

78. Modificazione all'articolo 88 della legge elettorale politica. (387)

79. Relazione della Giunta delle elezioni sull'accertamento dei deputati impiegati. (Doc. VIII-*bis*)

80. Modificazione dell'articolo 77 della legge 7 luglio 1907, n. 429, riguardante l'ordinamento del servizio delle strade ferrate non concesse all'industria privata. (709)

Discussione dei disegni di legge:

81. Sul contratto di lavoro di impiegati di aziende private e commessi di negozio. (1264)

82. Costituzione in comune di Calciano frazione del comune di Garaguso (*Modificazioni del Senato*). (761-B)

83. Costituzione dei comuni di Ussita e Castel Sant'Angelo. (1348)

84. Tombola telegrafica a favore dell'Ospedale di Portoferraio, della Società volontaria di soccorso e di mutuo soccorso di Livorno (Pubblica Assistenza e Croce Verde riunite). (823)

85. Modificazioni alle disposizioni di legge concernenti gli uscieri di conciliazione (1271)

86. Approvazione della Convenzione internazionale sull'oppio, firmata all'Aja addì 23 gennaio 1912. (1240)

87. Modificazioni alla legge 15 luglio 1911 n. 749, relativa alla istituzione di una tassa sui marmi del comune di Carrara; estensione della tassa medesima agli altri comuni della provincia di Massa-Carrara ed a quelli della provincia di Lucca, ed iscrizione obbligatoria degli operai del marmo di dette provincie alla Cassa nazionale di previdenza (1336)

88. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Torloni per contravvenzione all'articolo 10 delle norme aggiunte al regolamento d'igiene del comune di Roma. (1357)

89. Approvazione di sette Convenzioni firmate all'Aja tra l'Italia e vari Stati in seguito alla seconda Conferenza della pace (588)

90. Modificazioni alla legge forestale provvedimenti per la pastorizia e agricoltura montana. (653)

91. Requisizione dei quadrupedi e veicoli per il Regio esercito. (*Approvato dal Senato*) (1360)

92. Seguito della discussione intorno all'inchiesta sulla costruzione del Palazzo di Giustizia in Roma.

93. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Giovanelli Alberto per contravvenzione al regolamento per i veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie ed all'articolo 43 del codice penale. (1322)

PROF. EMILIO PIOVANELLI
Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1913 — Tip. della Camera dei Deputati.